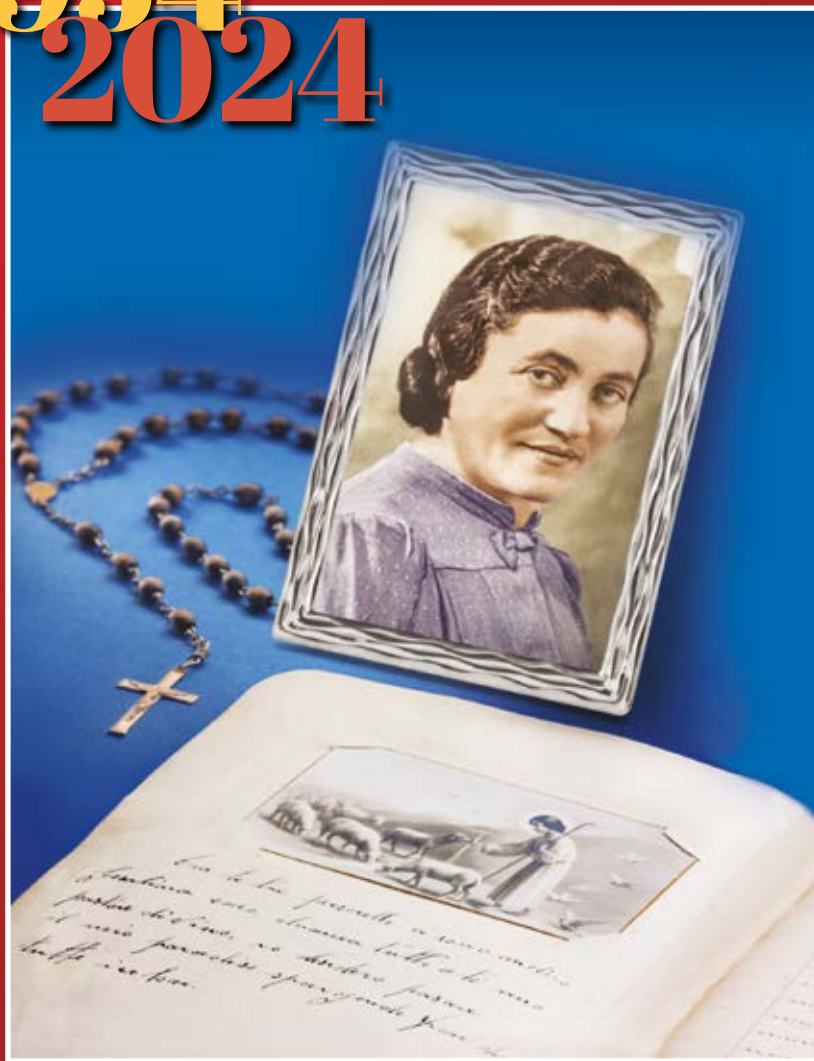


# L'Albero

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA, 42 - 10123 TORINO - N. 2 - 2024

1954  
2024



70<sup>o</sup> anniversario della Venerabile  
FLORA MANFRINATI

## SOMMARIO

2 Per conoscere meglio Flora

11 Torino

18 Liceo

Inserto:  
CHIESA-SANTUARIO MADONNA  
DEGLI ANGELI

22 Corsi - Centro Operativo Flora

23 Testona

26 Palera

28 Con Flora a Mottatonda

36 Con Flora a Rottanova

46 Grazie Ricevute

47 Defunti

## LA FEDELTÀ AL CARISMA DELL'ISTITUTO

**Per trattare questo argomento durante gli Esercizi Spirituali, che abbiamo vissuto dal 22 al 25 agosto, Padre Luca Baino, O.F.M., si è avvalso di diversi articoli di differenti autori e testi della Chiesa.**

**P**er entrare nell'argomento, ho letto l'introduzione del documento: "La vita religiosa nell'insegnamento della chiesa sui suoi elementi essenziali negli istituti dediti alle opere di apostolato" del 1983 della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.

**"Il rinnovamento della vita religiosa in questi ultimi venti anni - si legge nel documento - sotto molti aspetti è stato un'esperienza di fede. Sono stati fatti tentativi coraggiosi e generosi per ricercare con profondo spirito di preghiera che cosa significhi vivere una vita consacrata in sintonia con il vangelo, con il carisma originario di un istituto religioso e con i segni del nostro tempo".**

Gli istituti religiosi dediti alle opere di apostolato hanno cercato inoltre di adeguarsi ai mutamenti dovuti a varie cause. Si pensi, ad esempio, al rapido evolversi della società alla quale si rivolge l'azione dei religiosi e allo sviluppo dei mezzi di comunicazione sociale che condizionano, in modo positivo o negativo, la loro opera evangelizzatrice.

Al tempo stesso, gli istituti si sono trovati nella necessità di fronteggiare repentini mutamenti all'interno delle proprie comunità: l'elevarsi dell'età media, la scarsità delle vocazioni il progressivo diminuire dei membri, il pluralismo nello stile di vita e nelle opere e, spesso, l'incertezza sulla propria identità. Tutti questi elementi hanno creato una situazione complessa che presenta molti aspetti positivi, ma anche non trascurabili problemi.

Un ricco insegnamento era già stato formulato di recente nei grandi documenti del Concilio Vaticano II, soprattutto "Lumen Gentium", "Perfectae Caritatis", "Ad Gentes". Successivamente è stato sviluppato nell'Esortazione Apostolica "Evangelica Testificatio" di Paolo VI, nelle allocu-

zioni del Pontefice Giovanni Paolo II e, ancora, nei documenti di questa Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari. Si possono ricordare al riguardo, in modo particolare: "Mutuae Relationes", "Religiosi e Promozione Umana", "La dimensione contemplativa della vita religiosa". Infine, le ricchezze dottrinali si trovano riassunte ed espresse nel nuovo Codice di Diritto Canonico.

Tutti questi testi affondano le radici nel ricco patrimonio dell'insegnamento preconciare, approfondiscono e perfezionano una teologia della vita religiosa elaborata con coerenza nel decorso dei secoli.

La vita religiosa è una realtà sia storica che teologica. La esperienza vissuta, oggi come nel passato, è varia, e ciò costituisce un dato importante. Al tempo stesso, l'esperienza è una realtà che necessita di essere sempre verificata in rapporto al fondamento evangelico, al magistero della Chiesa e alle costituzioni approvate di un istituto.

La Chiesa ritiene essenziali alcuni elementi, senza i quali non si dà la vita religiosa:

- la chiamata di Dio
- la consacrazione a Lui mediante la professione dei consigli evangelici con voti pubblici
- una forma stabile di vita comunitaria.

Per gli istituti dediti alle opere di apostolato si aggiunge pure una partecipazione alla missione di Cristo mediante un apostolato comuni-

tario, fedele al particolare carisma originario e alla sana tradizione. Essenziali per la vita di tutti i religiosi sono ancora: la preghiera comunitaria e personale, la pratica ascetica; la testimonianza pubblica; un rapporto specifico con la Chiesa; la formazione permanente; una forma di governo che esiga un'autorità religiosa basata sulla fede.

**Mutamenti sia storici che culturali possono determinare una evoluzione nella realtà vissuta; ma le forme e l'orientamento di tale evoluzione sono determinati dagli elementi essenziali. Privata di questi ultimi la vita religiosa perde la propria identità.**

Ho voluto iniziare con questo testo perché il nostro carisma di educatrici ed educatori apostoli ci vede impegnati a vivere con, per e nella Chiesa non solo con la giaculatoria, la preghiera, che ripetiamo continuamente a favore del Vaticano ma anche con una vita concreta che profumi di Chiesa, consona al sentire della Chiesa per quello che riguarda la vita nel mondo e la nostra vita di consacrati inserita nella Chiesa e solo attraverso la Chiesa, a nome della Chiesa, come parte viva del corpo della Chiesa, inserita nel mondo.

Allora la prima domanda, che deve scendere nella nostra vita come lama a doppio taglio che "penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore" (come leggiamo nella lettera agli ebrei all'inizio del capitolo 4), la prima domanda "io vivo così inserita nella Chiesa?" e non può essere: "È così per me?" Figlia di Nostra Signora Universale alla quale chiedo ogni giorno di proteggere il Vaticano, faccio di tutto per vivere unita alla Chiesa e mi presento come parte di essa? La seconda domanda è come la prima ma al plurale: "Noi figlie di Nostra Signora Universale, che invociamo ogni giorno perché protegga il Vaticano, siamo inserite, formate, educate, dalla Chiesa? Chi ci vede, ci incontra, percepisce di essere davanti, in relazione con una parte viva della Chiesa?"



Ovviamente la stessa domanda riguarda anche tutti coloro che, a vario titolo, sono stati chiamati a vivere il carisma che Dio ci ha donato attraverso Flora.

Nel documento succitato, al n. 46 leggiamo: **“Il carisma è la ragione per cui esiste la Congregazione stessa (il perché); ed è la via per diventare santi ed essere apostoli nella Chiesa (il come): “La conformazione attiva a Cristo si effettua secondo il carisma e le regole dell’Istituto cui il religioso (e con loro, insisto, anche tutti coloro che condividono il carisma nella loro vita) appartiene. Ciascuno ha un suo proprio spirito, carattere, scopo e tradizione ed è nell’accordo ad essi che il religioso cresce nell’unione con Cristo”.**

È la Chiesa stessa a chiedere che i religiosi e le congregazioni siano identificate secondo il carisma di fondazione, perché, come leggiamo in Perfectae Caritatis al n. 2: **“Torna a vantag-**



**gio della Chiesa stessa che gli Istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni, poiché tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun Istituto”.**

Questa indicazione, è così importante che è stata recepita anche dal Codice di Diritto Canonico al n° 652, §2, diventa impegno formativo: **“I novizi (e in genere chi chiede di entrare a far parte di una famiglia religiosa) devono essere (...) formati alle esigenze della vita consacrata a Dio e agli uomini in Cristo attraverso la pratica dei consigli evangelici; informati infine sull’indole e lo spirito, le finalità e la disciplina, la storia e la vita dell’Istituto, ed educati all’amore verso la Chiesa e i suoi sacri Pastori”.**

La domanda di identificazione nel carisma non è un fatto personale del fondatore di ieri o dei formatori di oggi: è un’esigenza di fedeltà allo Spirito, al Signore. Diceva Don Orione, ma per quel conosco Flora sono sicuro che lo sottoscriverebbe anche lei: **“I fondatori siete voi, io non sono che un fratello (Flora una sorella) maggiore chiamato per primo per divina misericordia in ordine di tempo, ma che fate andare avanti le case siete voi, che date il volto della Congregazione (per noi all’Opera) siete voi”.** Credo che possiamo quindi affermare con tanta umiltà anche noi: IO sono l’Opera e l’Opera è la sinergia, la comunione di tutti gli IO che la formano. Quanto più io mi coinvolgo nell’Opera, quanto più io sono il carisma vivente, tanto più l’Opera è viva.

In questo tempo storico che ama la “fluidità” che nasce dall’exasperazione del soggettivismo, e se siamo sinceri, di questa terribile malattia, ce ne siamo ammalati un po’ tutti, è fondamentale l’oggettività del carisma che è vero, si incarna e vive nell’originalità di ciascuno di noi ma, come abbiamo ascoltato dalla Perfectae Caritatis, non può essere interpretato o addirittura cambiato a nostro piacimento o addirittura comodo. (CONTINUA)

**Padre Luca Baino O.F.M.**

## LE 5 REGOLE DELLA FELICITÀ DI FLORA

Vi è mai successo di essere così felici da voler scrivere la ricetta per ritrovare la felicità ogni giorno? A me sì. A volte mi succede di essere felice, non solo allegra, non semplicemente di buon umore: felice. E ho provato a capire da dove venga questa felicità, ho provato a capire quali siano gli ingredienti; non pensate sia una cosa così facile. A quanto pare non è legata ai grandi eventi della storia, nemmeno a grandi eventi della mia vita. Sono giorni qualunque, ma nello stesso tempo sono momenti stupendi. E non sono connessi a particolari attività: mi sono capitati nei giorni di lavoro e nei giorni di vacanza; mi sono capitati mentre praticavo uno dei miei innumerevoli hobbies, ma anche mentre facevo cose che in realtà stavo procrastinando da tempo, perché pensavo sarebbero state gravose... ed invece eccola all’improvviso: la felicità. Questa mattina, durante la colazione, inaspettatamente è tornata. E dire che non c’era nulla di speciale nella mia colazione, anzi la stavo facendo da sola, perché il resto della famiglia dormiva ancora... Allora mi sono detta: **“Da sola non scoprirò mai la ricetta, meglio affidarsi a chi ha una conoscenza superiore: Flora”.** Così, mentre sorseggiavo il mio cappuccino, ho deciso di leggere un libretto con i suoi pensieri.

### 1. **La mia vocazione è questa: lavorare nell’ombra**

È il primo pensiero che ho trovato. È vero, i miei momenti di felicità non sono mai connessi con qualche riconoscimento pubblico. Non derivano dalla notorietà nei social media, sono totalmente scollegati dalla fama (anche quella circoscritta a piccoli ambiti). Non sono nessuno, faccio un lavoro poco “appariscente”, non sono famosa. Eppure sono felice.

### 2. **La santità non consiste nella corsa, bensì nel fare le cose perfette**

Questo per me è un tasto dolente: la tendenza a correre e a riempire la vita di impegni è una mia caratteristica distintiva. Ma ora che ci penso non sono certo felice, quando corro come una trottola tra un impegno e l’altro... Ho trovato la felicità anche nello sforzo, perfino nella fatica, ma non nella frenesia. E cosa sono queste “cose perfette”? A cosa stava pensando Flora? Forse ha scelto questo termine così generico, “cose”, per comprenderle tutte, qualsiasi lavoro tu stia facendo, puoi essere felice. E la perfezione non deve spaventare. Certo, non la raggiungerò mai, ma è l’idea di perfezione che mi deve guidare: se ho ben chiaro l’ideale di perfezione, ho il faro che illumina la rotta. Allora non vago nel buio, allora so dove sto



andando e perché. E non importa quanto la perfezione possa essere lontana, farò del mio meglio per avvicinarmi sempre di più un passo alla volta... senza correre!

### 3. Basta da parte nostra la buona volontà e al momento buono il Cielo agisce

Non pensate che la mia vita sia perfetta... non ha niente di particolare. E anch'io vengo sopraffatta dall'idea di onnipotenza, che spesso s'insinua in noi. Come se tutto dipendesse da me! Non sempre le cose vanno come voglio io, non sempre ottengo quello che desidero, ma non devo farmene una colpa: come dice Flora, basta la buona volontà da parte mia. Devo fare il meglio che posso, poi al momento buono il Cielo agisce... ci penserà Lui a dare una sistematina ai miei errori, a completare l'opera. Mi piace questa frase: mi ricorda che non sono sola, mi ricorda che non mi viene chiesto qualcosa di sovrumano, solo la buona volontà. E se le cose non vanno come ho sperato... mi ricorda di guardare tutto in una certa "prospettiva". Non la mia prospettiva, così bassa e limitata, ma la Sua prospettiva che, per quando possa essere incomprensibile, direi che possiamo fidarci che sia la migliore!

### 4. Non esitate a far fruttare i talenti che Iddio vi ha dati; fateli fruttare nel tempo, perché non arriverete a Lui a tempo, se tempo perderete

Flora ci sta invitando a prendere consapevolezza dei nostri talenti. Non vivere trasportati dal caso: riflettere sulle proprie capacità, su quello che possiamo e riusciamo a fare più o meno bene. Mi rendo conto solo ora di come questo sia inevitabilmente connesso con la felicità, perché è solo mettendo i doni, ricevuti da Dio, al servizio degli altri possiamo davvero farli fruttare! Flora ci suggerisce anche che questa è la strada per arrivare a Lui e ci ricorda di non perdere tempo... è sorprendente! Flora mi dice che, per essere felice, devo fare quello che mi riesce meglio e metterlo a disposizione degli altri! È vero! Per essere felice, non mi viene chiesto di compiere cose memorabili, cose straordinarie, solo di condividere i miei talenti! Semplice, no? Senza perdere tempo, puoi essere felice anche adesso!

### 5. Cibatevi bene del Pane degli Angeli per camminare da forti nel mondo dei deboli

L'Eucaristia, come pane della forza. Non importa quanto possiamo sentirci inadeguati, piccoli e insignificanti, Dio ci ha lasciato il pane della forza. Anche Elia, nel primo libro dei Re, era esausto e scoraggiato, talmente infelice da voler addirittura morire. Ma "Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: 'Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino'. Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti, fino al monte di Dio, l'Oreb" (1Re 19,7-8). Con la forza dataci da quel cibo chissà quanto potremo fare! Allora seguiamo il consiglio di Flora: cibiamoci bene di questo Pane.

La felicità viene spesso descritta come qualcosa di lontano, inarrivabile e raro. I media vogliono farci credere che sia nella fama, nel successo, nei soldi o nelle destinazioni esotiche. Flora invece ci insegna che possiamo essere felici ora, in questo momento, seguendo queste semplici regole. Non serve niente di più di quello che abbiamo già: i nostri talenti, ognuno i suoi, e Dio, Lo stesso per tutti.

**Letizia Parolini**  
Aggregata dell'Opera

## CONOSCERE IL PICCOLO GESÙ AIUTATI DAI SANTI

### PREMESSA

Nostro Signore Gesù Cristo non ci viene incontro con le caratteristiche dell'eccezionalità e della straordinarietà. Non è arrivato sulla terra in età adulta. Egli si è inserito nella storia dell'essere umano avendo a cuore la realizzazione del piano salvifico. Ha percorso la strada della vulnerabilità e delle necessità umane di chi è inerme. Fin da piccino ha conosciuto tanti poveri, a cui ha provveduto. In questa umanità fragile, spesso deludente, veniamo a conoscere fratelli e sorelle che si sono distinti per il loro cuore grande e per avere avuto un rapporto particolare con il Piccolo Gesù. Tra di essi vi sono delle concordanze, che ci aiutano a conoscere la profondità della loro esperienza spirituale.

Lasciamoci aiutare da loro. In quest'articolo vi invito a fare tesoro dell'esperienza di San Gerardo Maiella (1726-1755), di Santa Teresa di Lisieux (1873-1897), di Santa Faustina Kowalska (1905-1938), della Ven. Flora Manfrinati (1906-1954) e del Servo di Dio Marcel Van (1928-1959).

Come loro, parliamo anche noi con Gesù. "Gesù, chi Ti ha fatto così piccolo?" chiedeva San Bernardo di Chiaravalle (1090-1153). Ed ecco l'intima risposta: "L'Amore".

O Santo Bambino Gesù, Che diffondi le Tue grazie su chi Ti invoca, volgi i Tuoi occhi a noi e ascolta la nostra preghiera. Concedi, o Piccolo Re, i tesori della Tua Misericordia e della Tua Pace al Mondo intero e conservaci ora e sempre nella grazia del Tuo Amore. Amen!

### IL PICCOLO E GERARDO

Gerardo Maiella, nato presso Potenza in una povera famiglia, iniziò a lavorare presto, perché il papà morì, mentre lui era piccino. Spesso non aveva niente da mangiare ed il Piccolo Gesù lo andava a trovare e gli dava del pane.

Infatti, quando nella sua famiglia mancava il necessario, Gerardo andava a rifugiarsi nella cappella della Vergine a Capodigiano, ed ecco che "Il Figlio di quella bella Signora" spesso si staccava dalle ginocchia della Mamma, per donare al piccolo un panino bianco.

Solo più tardi, da religioso redentorista, Gerardo confidò a sua sorella Brigida: "Ora so che quel fanciullo, che mi regalava quel pane, era lo stesso Gesù". Colpito dalla tubercolosi e costretto a stare a letto, fece scrivere sulla porta della sua cella le parole seguenti: "Qui si fa la volontà di Dio, come vuole Dio e fino a quando vuole Dio".



San Gerardo Maiella



Santa Faustina Kowalska



Santa Teresa di Lisieux



Servo di Dio Marcel Van

### IL PICCOLO E TERESA

Tutto il cammino spirituale di Santa Teresa di Lisieux è legato all'esperienza del Piccolo Bambino. L'abbandono filiale in Dio richiede che non sia quello di una bambina capricciosa. Santa Teresa di Lisieux progredì nel suo cammino spirituale quando, la notte del Natale del 1886, non reagì alle parole indelicate del padre, pronunciate in un momento di stanchezza. "In quella festa di Natale, in quella notte luminosa, Gesù, il dolce piccolo Bambino, in un'ora, cambiò l'anima mia in un torrente di luce". Lasciatisi toccare il cuore da Cristo, reagì con gioia. "Facendosi debole e piccolo per amor mio – scrive – Egli mi rese forte e coraggiosa; mi rivestì delle Sue armi e, da quel punto, camminai di vittoria in vittoria". Comprese infatti di non seguire un Gesù miracolistico, ma nell'ordinarietà, nella fatica e nella sofferenza. Poco prima di morire, il 20 agosto 1897, disse in merito:

"Ciò che mi fa bene, quando penso alla Sacra Famiglia, è d'immaginarci ch'essa conduceva una vita del tutto ordinaria, ben diversa da quanto si racconta o si suppone: per esempio, che il Bambino Gesù, dopo aver formato degli uccellini con terra, soffiasse loro sopra e desse loro la vita. No, il piccolo Gesù non faceva certamente miracoli inutili... Altrimenti, perché la Sacra Famiglia non fu trasportata in Egitto con un miracolo che sarebbe stato così facile per il buon Dio? In un batter d'occhio, si sarebbero trovati colà... No: nella loro vita tutto è avvenuto come nella nostra. E quante pene, quante delusioni! Quante volte furono fatti rimproveri al buon san Giuseppe, o si è negato di pagargli il suo lavoro! Come ci si stupirebbe, se si sapesse quanto hanno sofferito!"



Santa Teresa di Lisieux ha detto che sarà bello conoscere in Paradiso tutto ciò che è accaduto nella Sacra Famiglia e sapere, per esempio, che:

"Le donne del paese venivano a parlare familiarmente con la Beata Vergine. A volte le chiedevano di affidare loro il piccolo Gesù, perché andasse a giocare con i loro bambini. E il piccolo Gesù guardava la Beata Vergine, per sapere se doveva andarci. A volte anche le brave donne andavano direttamente dal Bambino Gesù e gli dicevano senza tante cerimonie: 'Vieni a giocare con il mio bambino'".

Nella sua ultima lettera, su un'immagine che rappresenta Gesù Bambino nell'Ostia consacrata, Santa Teresa di Lisieux ha scritto: "Non posso temere un Dio che si è fatto così piccolo! Io Lo amo! Infatti, Egli non è che Amore e Misericordia".

Che sia concessa anche a noi questa consolazione: l'esperienza dell'Amore di Dio per ciò che è piccolo e fragile!

### IL PICCOLO E FAUSTINA

Ha scritto Santa Faustina Kowalska: "Vidi la Capanna di Betlemme e la Vergine che avvolgeva nei pannolini Gesù, tutta assorta in un grande amore. Dopo che la Madonna depose Gesù nella mangiatoia, rimasi io sola col piccolo Gesù, che allungò le sue manine verso di me ed io compresi che Lo dovevo prendere in braccio. Gesù appoggiò la Sua testina sul mio cuore e con uno sguardo profondo, mi fece comprendere che stava bene accanto al mio cuore" (D. 474-475).

Nel silenzio della mia camera, nella pace di una Chiesa, immagino di poterLo tenere anche io tra le mie braccia. L'Altissimo si fa piccolo, l'Onnipotente si fa bisognoso, la Parola infante, l'Immortale mortale: è il mistero dell'Amore di Dio, che nulla teme e si espone ad ogni piccolezza ed umiliazione per raggiungere l'amato.

### IL PICCOLO E MARCEL

Dopo i primi anni passati nel calore della sua famiglia, il vietnamita Joachim Nguyễn Tan Van (Marcel Van) fu aiutato da Santa Teresa di Lisieux a crescere spiritualmente. Questo avvenne con un'esperienza profonda del Piccolo, ch'era lo stesso modo con cui Gesù si rivolgeva alla Santa Madre.

Un giorno Marcel domandò a Gesù come indicasse Se stesso, quando era bambino, parlando a Maria:

"Molto semplicemente, con queste parole: 'il tuo piccolo'. Ad esempio, le dicevo: 'Mamma, oggi hai preparato al tuo piccolo qualcosa di molto buono'. 'Mamma, perché copri il tuo piccolo di baci?'. 'Mamma, ami il tuo piccolo?'. Spesso le raccontavo delle storie infantili, come fai anche tu. Sì, ecco, questo è l'unico modo di comportarci con Lei per compiacerLa"<sup>1</sup>.

"Quando avevo sete, dicevo a Maria: 'Mamma, il tuo piccolo ha sete'. E quando mi dava da bere, ero contento di bere immediatamente. Quando avevo fame, dicevo: 'Mamma, il tuo piccolo ha fame'. Dovevo solo dire queste poche parole e immediatamente Maria si prendeva cura di me procurando ciò di cui avevo bisogno perché mi coccolava molto"<sup>2</sup>.

Il Servo di Dio Marcel Van ha riferito queste parole, dettategli da Gesù:

"Di ritorno a Nazaret, ho vissuto ugualmente nella povertà, ma in condizioni migliori rispetto a quando ero in Egitto. Dio Padre non ha mai permesso che la mia famiglia soffrisse la fame o la sete, nemmeno per un pasto. Inoltre, Maria era previdente e, soprattutto, si fidava del suo vero Padre del Cielo. Verso di me si comportava come una madre, ma con Dio Padre mostrava tutto il candore di una bambina. Se le mancava qualcosa, sapeva come alzare gli occhi al Cielo e chiedere a Dio Padre, in tutta semplicità e sincerità. Maria ha ottenuto tutto ciò che chiedeva, proprio perché questa fiducia e questa semplicità erano... gradite a Dio. Per esempio, quando le mancava la farina per fare il pane, si limitava a dire al Suo vero Padre: 'Oh, Padre, oggi il Tuo Piccolo e i Tuoi figli sono nel bisogno!'. Poi specificava: non abbiamo più farina, niente



più sale, ecc. Dopo rimaneva in pace, come al solito. Il vero Padre del Cielo era molto sollecito nell'esaudire le sue preghiere, ma lo faceva in un modo molto naturale, senza ricorrere a miracoli eclatanti"<sup>3</sup>.

La Sacra Famiglia più che fare digiuni ha accettato con amore e pazienza tutti i disagi quotidiani. La loro migliore mortificazione è stata l'obbedienza.

Nostro Signore Gesù Cristo ha confidato a Marcel Van di aver trovato ospitalità presso coetanei nei tre giorni in cui era rimasto a Gerusalemme nel tempio, mentre Maria e Giuseppe tornavano a Nazaret.

"Posi diverse domande ai dottori della Legge, – racconta Gesù – ma poiché non sapevano come rispondere, chiesi di dare lo stesso delle spiegazioni. Lo feci così bene che anche i bambini potevano capire tutto. Mi amavano molto per questo. Così, durante quei tre giorni, eccetto il tempo dedicato alla spiegazione della Sacra Scrittura, mi invitavano ad andare a giocare con loro, ad entrare nelle loro case e poi mi davano da mangiare. A volte ero in una casa, a volte in un'altra. A tutti i bambini piaceva portarmi a giocare, ma di solito erano i figli dei sacerdoti e delle persone impiegate al servizio del Tempio. Durante questi tre giorni, ho anche insegnato loro molte cose facili da comprendere. Erano molto felici, accontentavano tutti i miei desideri e, da parte mia, li amavo moltissimo"<sup>4</sup>.

1 Marie-Michel, *L'Amore mi conosce. Marcel Van, scritti spirituali*, Lumen Cordium, Sankt Gallen 2021, pag. 50.

2 Marie-Michel, *L'Amore mi conosce. Marcel Van, scritti spirituali*, Lumen Cordium, Sankt Gallen 2021, pag. 124.

3 Marie-Michel, *L'Amore mi conosce. Marcel Van, scritti spirituali*, Lumen Cordium, Sankt Gallen 2021, pagg. 53-54.

4 Marie-Michel, *L'Amore mi conosce. Marcel Van, scritti spirituali*, Lumen Cordium, Sankt Gallen 2021, pag. 58.



### IL PICCOLO E FLORA

Sappiamo come il Piccolo biondo giocasse con Flora, le portasse le mele e le insegnasse non solo le vocali, ma anche come vivere la sofferenza.

La Ven. Flora Manfrinati, bambina ammalata, venne spesso visitata dal bambino Gesù, che lei chiamava "il Piccolo". La Venerabile, coperta di piaghe purulenti e maleodoranti, oppressa dai dolori, Flora viveva isolata; non potendo andare a scuola, fu consolata dal Piccolo, che le insegnò a leggere e a mutare il suo male un'occasione per tendere al bene.

Fin dai tempi in cui Flora abitava alla tenuta Crepalda, il "Piccolo" andava da lei, per condividere momenti di gioco o per portarle alcune mele. Flora domandò alle coetanee se anch'esse vedessero questo Bambino biondo e si meravigliava del loro diniego. Il fatto che lo vedesse dal colorito biondo ha un suo reale fondamento: Nostro Signore Gesù Cristo era il discendente del re Davide, che era "fulvo (color biondo-rame, rosso), di bello aspetto e di viso avvenente" (1Sam 16,12).

Un giorno Flora chiese al Piccolo: "Chi sei? Dove abiti? Ed il tuo papà? E la tua mamma? Di che paese sei?" Il piccolo amico sorrise e poi rispose: "Il mio paese è quello della sofferenza ed anche tu verrai presto ad abitarlo".<sup>5</sup>

La Ven. Flora Manfrinati ha messo in pratica la volontà di Dio e faceva quest'augurio: "Il Piccolo Gesù faccia sì che tu possa compiere la volontà del Padre Celeste, come Egli l'ha compiuta, nella semplicità, nell'abbandono, nella povertà".

Flora ha anche imparato da San Giuseppe come relazionarsi con il Santo Bambino, sviluppando uno spirito profetico. Il 16 marzo 1950 la



Ven. Flora Manfrinati, in preparazione per la festa di san Giuseppe, dettò a suor Rosa Emilia le seguenti parole:

"Ovunque si grida 'Morte al Piccolo Gesù!' – dice San Giuseppe – ed io non posso salvarLo perché non c'è più luogo dove farlo riposare, io fuggo ancora con il Piccolo Gesù, ma vado verso le anime che ancora Lo amano e faccio dei loro cuori la capanna per nasconderLo. E dico loro ciò che l'Angelo disse a me: 'Difendetelo!'.

La fatica che farete nel difenderLo non sarà vana: vi sarà premiata con la vita eterna. Oggi non fuggo più con il Figlio diletto per sottrarlo alla morte voluta da un re, oggi Lo dovete difendere voi da tante anime che non Lo conoscono e gridano a Lui 'Morte!'.

Io vi sarò d'aiuto, v'insegnerò la via, come l'angelo l'insegnò a me. Ascoltatemi!

Voi sapete che questo Piccolo è stato affidato alle mie cure, ma voi udite ora la mia voce che dice a voi 'Ve L'affido!', fate delle vostre anime il Tabernacolo, affinché io possa portare Gesù in voi e difendetelo come io L'ho difeso, amatelo come io L'ho amato, adorato come io L'ho adorato. Egli è vostro e dovete sentirne tutta la responsabilità, tutelandone

l'integrità.

Siate forti: la Divina Famiglia cammina in Terra per difendere la famiglia cristiana. Non temete le tenebre! Voi, figli della Luce, riceverete la Luce del Cielo!"<sup>6</sup>.

**Padre Andrea Brustolon, O.M.V.  
Direttore Diocesano dell'Apostolato  
della Preghiera, Vicario Generale  
dell'Ordine degli Oblati per l'Italia**

## GLI AGGREGATI DELL'OPERA

Anche presso l'Opera di Nostra Signora Universale occorrono persone di buona volontà, che diano una mano alle Sorelle Educatrici Apostole.

In altre parole, si tratta di volontari che mettono a disposizione qualcosa: tempo, competenze e, perché no, desideri e sogni.

Spesso sembra che le cose avvengano quasi per caso: uno termina la propria attività lavorativa e va in pensione, magari con desideri, ma anche qualche timore: "...e adesso cosa faccio?".

E poi arriva una chiamata: "Ora che hai più tempo libero, perché non vieni a darci una mano?" Già, perché no?

E così ho iniziato, cercando di mettere al servizio dell'Opera un po' del mio tempo libero e quelle competenze, che derivano dalla mia attività precedente.

Ho scoperto un mondo, del quale ignoravo completamente l'esistenza, attraverso l'attività del Centro Operativo Flora, che si occupa di formazione professionale, cofinanziata dalla Regione Piemonte e dal Fondo Sociale Europeo.

Si organizzano corsi, che ogni anno coinvolgono più di cento persone, che diventeranno operatori socio-sanitari, animatori socio-educativi, tecnici della ceramica e altro.

Una realtà impegnativa, ma anche molto appagante, soprattutto per i rapporti umani, che si instaurano con gli allievi e con i docenti.

Ovviamente anche questa è formazione "made in Flora", con tutte le caratteristiche di accoglienza e testimonianza cristiana, che conosciamo.

Il lavoro è tanto e quindi servono altre braccia e menti di buona volontà, per dare una mano all'Opera; quindi, fatevi pure avanti!

Nostro è il motto di Flora: "Lavorare nel campo e sparire nell'ombra".

Le Educatrici Apostole ringraziano e affidano al Signore la buona volontà e l'impegno degli Aggregati e degli Amici.

Sono tante le attività dell'Opera, a cui ciascuno può collaborare, usando i talenti avuti da Dio:

- Baby parking.
- Scuole dall'Infanzia alla Primaria, dalla Secondaria di I grado al Liceo.
- Centro Operativo di Formazione Professionale.
- Convitto universitario.
- Adorazione e "Apostolato della Preghiera", tenuto da Padre Andrea Brustolon, O.M.V. ogni quindici giorni circa.
- Centro di preghiera a Mottatonda Nuova (Fe), nella Casa natale di Flora.

Nell'amore all'Opera e nel diffonderne il carisma della Venerabile Flora, godremo dei benefici spirituali dell'Opera stessa.

**Piero Zampese – Aggregato**



<sup>5</sup> Cfr G. RAMINELLI, *Flora Manfrinati, apostola laica. Una vita di carità nella luce della Croce*, Edizioni San Paolo, 2018, pagg. 48-49. Positio, pag. 244, 652, 939.

<sup>6</sup> Cit in *L'Albero*, giugno 2021, pag. 3.

## NON SI PUÒ SERVIRE CRISTO, SENZA PENSARE ALLA SANTITÀ DEI RAGAZZI

“**A** aiutare i ragazzi a salvarsi l'anima”.

È questo il motivo che dovrebbe spingere un educatore e un catechista a servire il Signore Gesù, offrendo a Maria la propria opera.

I ragazzi sono di Dio, affidati a noi direttamente da Dio Padre, per mezzo del Parroco. Non si può servire Cristo, senza pensare alla santità dei ragazzi. È per questo che dobbiamo dare loro il massimo, ovvero, la sana dottrina cattolica, splendida, se la si conosce. Di ciò sono testimoni: i Santi ed i Beati, anche giovani; i miracoli eucaristici; la Santa Messa: il Sacramento della Confessione; il Santo Rosario; le devozioni alla Medaglia Miracolosa; la preghiera delle tre Ave Maria, consigliata da Padre Pio e da Don Bosco. Il catechismo, con scherzi e gioco libero prima e dopo, ci riunisce ogni lunedì dalle 17,00 alle 18,00.



Divisi per classi, i bambini/ragazzi si preparano alla prima Confessione, alla prima Comunione, alla Cresima.

Viviamo questo momento di servizio in un bel clima di collaborazione, di sana allegria e di comune progettazione. Personalmente, inizio l'ora di catechismo portando i ragazzi in Chiesa, davanti a Gesù, per pregare insieme, educandoli ad inginocchiarsi davanti al Tabernacolo ed a stare in ginocchio nel banco, mentre si prega.

In classe, i ragazzi fanno molte domande, che non bisogna lasciare cadere, anche se ci sembrano insignificanti, ma a cui occorre rispondere sinteticamente, con precisione e, se necessario, utilizzando esempi concreti. Essenziale è far loro capire quanto Gesù li ami e li voglia santi, attraverso passi della Scrittura, utilizzando il libro del catechismo, dei video, delle slides e anche riferimenti ai fatti del giorno. Per fare un esempio, il lunedì precedente il 31 ottobre, ho parlato delle storture di Halloween e dell'unica e vera Festa dei Santi (All Hallow Eve = vigilia di tutti i Santi), presentando alcuni Santi e giovani Beati.

Affidiamo a Maria e all'Angelo custode questi ragazzi e invociamo lo Spirito Santo, Che illumini i catechisti nel loro servizio, per la maggior Gloria di Dio.

**Torino, 5 novembre 2024**  
Un catechista

Torino, capitale della spiritualità di coppia. Dal 15 al 20 luglio la città della Mole ha ospitato il XIII raduno internazionale delle Équipe Nôtre-Dame, movimento laicale fondato in Francia e che oggi coinvolge circa 160.000 persone, in oltre 90 nazioni. Al centro dell'attenzione, appunto, le coppie, che si riuniscono in gruppi di 4/6 con l'accompagnamento di un consigliere spirituale, per condividere il loro vissuto quotidiano alla luce della Fede. A Torino sono arrivati da 86 Paesi per riflettere, confrontarsi e pregare insieme, a partire dal tema "Andiamo con cuore ardente", ispirato al racconto dei discepoli di Emmaus.

## COPPIE DAL MONDO SULLE TRACCE DI DIO A TORINO LA FEDE IN FORMATO FAMIGLIA

**P**aola Cortinovis e Giovanni Cecchini Manara sono i responsabili della Segreteria internazionale del movimento. Coppia e preghiera. Équipe Nôtre-Dame. I tre doni dell'Incontro, che si conclude a Torino, sono:

“Chiamati a vivere in comunione con Cristo. Chiamati a vivere in comunione con il nostro coniuge. Chiamati a vivere in comunione come famiglia”.

Tre obiettivi modulati da due parole d'ordine: incontro e accoglienza. Ecco il mandato, che arriva dal XIII Incontro internazionale dell'Équipe Nôtre-

Dame. La Lettera agli équipiers di tutto il mondo, firmata dalla coppia uscente, Clarita ed Edgardo Bernal, e da quella che sarà responsabile internazionale per i prossimi sei anni, Mercedes e Alberto Perez, è stata diffusa al termine di una settimana intensissima di riflessioni, ascolto, confronto e preghiera. Nel testo vengono tracciate, per i prossimi sei anni, le linee di un impegno, fondato sull'apertura a Cristo, intitolato appunto "sulla strada di Emmaus". “Così – si legge nel testo – riconosciamo Cristo, Che cammina accanto a noi e, nutriti dalla Sua Parola e dalla

Sua presenza nel Pane e nel Vino, andiamo a testimoniare e a servire”.

Il secondo punto riguarda l'impegno “a vivere in comunione con il nostro coniuge”, secondo l'antropologia dell'amore umano e cristiano. “L'amore cristiano è molto più dell'amore solo umano” – scrivono i coniugi Bernal e i coniugi Perez – “e ci aiuterà a comprendere il nostro amore che, vissuto come vocazione, si fa sacramento”.

Infine, terzo punto, la comunione all'interno della famiglia: “grazie all'insegnamento della vita delle famiglie della Bibbia e ai loro atteggiamenti, approfondiremo lo spirito di vivere come famiglie accoglienti, non solo interiormente, ma anche esteriormente, riprendendo e rinnovando l'accoglienza, uno dei dieci obblighi originali della Carta”.

[...]

L'impegno a vivere in comunione si inserisce nel processo sinodale, che la Chiesa sta vivendo. “La nostra realtà è radicata in essa e vogliamo vivere come parte della stessa storia. Una Chiesa che cerca nella sinodalità un processo di comunione che noi, come équipe, pratichiamo fin dalla nostra fondazione. Come ci ha ricordato papa Francesco, nell'udienza del 4 maggio scorso, la corresponsabilità tra coniugi e sacerdoti è uno dei preziosi contributi del nostro movimento. La nostra armonia con la Chiesa si rafforza, quando si riconosce il dono che abbiamo ricevuto, convinti di avere molto da offrire”. “Andiamo con il cuore ardente”

La consegna della Lettera è stata l'atto conclusivo di una giornata intensa. Due gli spunti presentati; il primo sul significato e sul valore della partecipazione eucaristica in chiave nuziale, il secondo sull'importanza dell'impegno missionario degli sposi. “La fame delle famiglie, oggi giorno – ha detto Gabriella Gambino – è davvero una fame spirituale di Cristo, un bisogno di fiducia, di conforto, di capacità di sentirsi amati e accolti con le proprie manchevolezze e fragilità. E i desideri, soprattutto quelli incontrollati, quelli che oggi creano forme devastanti di dipendenza dalle cose del mondo, sono in realtà desiderio di Dio, di quella sazietà che può dare solo il sentirsi amati da Dio. La vostra missione – ha proseguito, rivolgendosi direttamente alle coppie dell'Équipe Nôtre-Dame – sia di accompagnare e

accogliere le persone, senza che resti quella pericolosa contrapposizione tra i loro bisogni concreti, a cui cerchiamo di dare rimedio, e il trascendente, cioè Cristo, Che rinnova e cambia ogni cosa”.

E questo perché matrimonio e missione sono due realtà in strettissima coesione. “Come battezzati e coniugati – ha proseguito la responsabile del Dicastero Vaticano – i coniugi sono chiamati a vivere come profeti, re e sacerdoti, in quanto sposi. In altre parole, abbiamo ricevuto una ministerialità sponsale, che ci rende corresponsabili del Kerygma. Un ministero della vita familiare, che è il compito di noi famiglie di aiutare altre famiglie a farsi ministeri, Chiese domestiche. Ma la missione dell'annuncio non si realizza da sé. Occorre desiderare di trasmettere il dono grande ricevuto, di essere testimoni della bellezza dell'amore consacrato, perché nel matrimonio si riflette l'amore di Cristo per la Sua Chiesa”.

Ma, perché raggiungano la consapevolezza del loro ruolo missionario, le famiglie vanno aiutata e accompagnate. [...] Le nuove generazioni di sposi vanno rese consapevoli di essere ministeri viventi, necessari per edificare la Chiesa. Formare famiglie solide, che riescono ad attingere alla Grazia ricevuta, è indispensabile, per aiutare la Chiesa a formare un robusto sacerdozio laicale, consapevole della propria dignità e corresponsabilità ecclesiale”. Cosa porteranno a casa gli 8.000 équipiers (coppie e sacerdoti) che hanno vissuto queste intense giornate torinesi? Un clima di fraternità e amicizia. Una lunga serie di volti, sorrisi, strette di mano, abbracci, parole cordiali. E poi il calore della preghiera e l'intensità della partecipazione di tutti coloro che hanno vissuto gli itinerari spirituali. Momenti in cui le due parole chiave della missione delle Équipe, incontro e accoglienza, hanno trovato il loro senso più profondo e hanno offerto l'opportunità di capire ancora meglio che la spiritualità di coppia rimanda alla bellezza di un “noi” aperto alla famiglia, alla comunità, al mondo. È amore, parola, ringraziamento, invocazione, profezia che costruisce, bellezza da custodire, inventare e rinnovare ogni giorno, per preparare il futuro della Chiesa e della società.

*(liberamente tratto dall'articolo di Luciano Moia sabato 20 luglio 2024 - Avvenire, 14 luglio 2024 Catholica, pag. 17)*



## IL PERCORSO DEI MEI STUDI

Quando sono arrivata all'Istituto Flora, avevo compiuto da poco diciannove anni ed ero alla prima esperienza lontana da casa. Per quella ragazzina introversa che ero, non era stato facile partire e lasciare quello che ero stata, fino ad allora, il suo mondo; anche se era riuscita a convincere i famigliari, grazie alla sua testardaggine e al desiderio di realizzare un sogno, che portava nel cuore, sin da quando era bambina.

Arrivare all'Istituto Flora è stata una delle scelte migliori, per me, così timida. L'accoglienza riservatami dalle Educatrici apostole è stata una tra le più calorose che ricordo, mi ha tranquillizzata e fatta sentire, in un certo senso, come se non fossi mai andata via da casa. La tranquillità e la serenità del Flora



mi hanno aiutato a concentrarmi sui miei studi, nel silenzio di un rifugio confortevole, quando i rumori della città, lo stress e le preoccupazioni legate all'Università, e non solo, mi assalivano.

Al Flora, però, non ho trovato solamente un luogo tranquillo per i miei studi e per la mia mente, ma anche delle persone meravigliose che, durante questi anni di studio, ormai volti al termine, ho avuto la possibilità e la fortuna di incontrare, persone meravigliose, che mi hanno accolto e che mi rimangono accanto ancora adesso, come

amiche e confidenti; che mi hanno supportato e sopportato e con cui ho condiviso ricordi preziosi, impossibili da dimenticare. Innanzitutto, non posso non citare le Educatrici ed il ruolo importante che hanno avuto in questi lunghi anni che, a pensarci adesso, sono volati via, proprio in un battito di ciglia.

Fulcro e cuore pulsante di quello che la stessa Flora ha creato, le Educatrici, anche se molto impegnate, non mi hanno mai negato una chiacchierata e un incoraggiamento, quando ne avevo bisogno; hanno creduto nelle mie capacità, probabilmente quanto ci ha creduto la mia famiglia; tramite momenti di preghiera e non, mi hanno mostrato un punto di vista diverso dal mio, uno stile di vita e un profondo affetto: quello che probabilmente significa seguire Flora e i suoi insegnamenti.

Questo Istituto è stato davvero per me in questi anni, senza dubbio, la mia seconda casa. La vita va avanti ed io continuerò a camminare per la mia strada, con una ricchezza in più nel cuore, che sono proprio i ricordi e le esperienze, che ho vissuto al Flora.

**Raffaella M.**

**Laurea magistrale in Traduzione (LM-94)**



**Marta A.**



**Elisa M.**

Ciao a tutti,  
sono felicissima di condividere con voi un nuovo traguardo raggiunto: la laurea magistrale in "Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi". Se già con la prima laurea ero soddisfatta, oggi sento di aver compiuto un ulteriore passo avanti, arricchendo il mio bagaglio di conoscenze e competenze. Desidero ringraziare di cuore tutti gli insegnanti del Liceo Flora, che mi hanno aiutata a costruire solide basi per il mio percorso, e le educatrici Apostole, per il loro sostegno costante e le loro preghiere.

Con affetto, **Aurora M.**



## ARRIVEDERCI, CONVITTO FLORA

Tutte le avventure prima o poi finiscono e le più belle sembrano terminare sempre troppo presto: è questo che sento, ripensando ai miei studi universitari a Torino. Sono passati due anni, eppure sembra ieri che una spaesata me stessa arrivava per la prima volta in questa grande città, sostenuta solo da due certezze: avrebbe approfondito la Didattica della Matematica e sarebbe stata ospitata dal Convitto Flora.

All'epoca, finché ero lontana da casa, non sapevo ancora che il Convitto sarebbe stato molto più di una mera sistemazione; le Educatrici Apostole e le ragazze conosciute qui sono diventate esse stesse la mia casa torinese, un luogo sicuro fatto di accoglienza, amicizia, preghiera, condivisione e serenità. È anche grazie a loro se, negli ultimi due anni, sono cresciuta tanto e sono riuscita a trovare le energie per superare i momenti più impegnativi.

Perché parlo al passato del periodo al Convitto Flora? Be', forse lo avrete intuito: mi sono laureata ed è infine giunto il momento di salutare la vita da studentessa a Torino. Siccome la mia tesi non si è potuta concludere con i dovuti ringraziamenti a chi mi ha supportato in questo

viaggio, scrivo queste righe, perché ci tengo a lasciare le persone incontrate nel Convitto, con il caloroso grazie che si meritano.

Grazie alle Educatrici Apostole che, con la loro presenza attenta e accogliente, hanno fatto in modo che a Torino mi sentissi come in famiglia. E grazie a voi, ragazze, con cui ho condiviso questi due anni, e che siete diventate preziose amiche: spero che raggiungete i vostri obiettivi e vi auguro di cuore un buon futuro!

Saluto il Convitto Flora e chi vi ho conosciuto, facendo tesoro dei tanti ricordi costruiti insieme. A presto!

**Rachele A.**



**Marzia F.**



**Serena U.**



Si è svolto domenica 27 Ottobre 2024 il ritrovo delle ex allieve dell'Istituto Flora.

## Una giornata speciale

**S**iamo intervenute all'incontro in buon numero, accolte con grande gioia dalle Sorelle Apostole, in quel luogo a noi caro, per la presenza tangibile di Flora, che veglia su di noi e ci offre la Sua protezione.

Foto di rito nella luminosa cappella; momento di preghiera e riflessione rallegrati da canti.

Trasferiteci poi nel salotto, abbiamo qui ascoltato e condiviso le parole della Direttrice, Professoressa Antonietta Faoro, con la frase chiave:

### "FACCIAMOCI TUTTE BELLE"

per noi, per guardarci dentro, per una forma d'introspezione, per vestirvi di una bellezza interiore, per poterla donare agli altri, per trovare la forza di dividerla e di andare avanti nei difficili momenti della vita. La Direttrice rievoca i primi tempi del Collegio, le difficoltà incontrate dalle Sorelle, fino all'arrivo di Flora Manfrinati, la quale diede una scossa, accese la scintilla dell'Istituto, aprendo Scuole dell'infanzia e portando il BENE ovunque, progetto secondo cui le Educatrici Apostole operano tutt'ora, seguendo il Suo carisma.

Con molta sollecitudine, ognuna di noi ha scritto, su un petalo di fiordaliso (il fiore di Flora), una parola che ci appartiene e ci rispecchia. Unendo i vari petali è stato realizzato un grande fiordaliso, per decorare dentro e fuori la giornata.

Il motivo che ci ha spinto ad essere presenti a questo incontro?



Condivisione di ricordi di un bellissimo periodo: gratitudine e affetto, verso chi ci ha dato del bene e ci ha fatto sentire bene, quindi... riconoscenza, da parte di tutte noi.

Mi rivedo a scuola, seduta al banco: ricordo tutti i miei Professori, la Direttrice Lina Prosa; ripenso alle mie compagne, all'ansia delle interrogazioni (in particolare matematica), ai momenti di riflessione e di preghiera, all'esame di maturità come privatiste... Tutte noi con la voglia di andare per il mondo, per lavorare nelle scuole per mettere in pratica lo studio recente, con il desiderio di crescere, ma con la certezza di avere già un forte bagaglio per il nostro futuro, datoci da persone competenti.

**Grazie, Istituto Flora!!!!**  
**Ex allieva Cantù Susanna.**  
**Maestra Scuola Infanzia.**

Giornata ex allieve meravigliosa!!!

Sentire dalle Educatrici gli insegnamenti di Flora è stato "celestiale"!

Dopo anni di avvicinamento alla Fede, leggere sulla nostra maglietta di ex allieve: "AMATE CHI IO AMO E SARETE FELICI" è stato sentirsi a casa, perché, dove c'è Gesù Cristo, c'è casa, c'è AMORE, c'è tutto! a

Gustare la tenerezza, la delicatezza, la sensibilità, nonché la complicità delle Insegnanti è stato guardarle con occhi diversi e con il cuore pieno di gratitudine, per ciò che è stato e per ciò che sarà per tanti altri giovani!

Grazie, Signore, per ciò che hai operato attraverso l'Opera della Venerabile Flora e le Educatrici Apostole!

Grazie di cuore per questo Tuo dono!

Paola Viviani



## LA RIMPATRIATA: EMOZIONI E SENSAZIONI

**H**o sempre pensato all'Istituto Flora come ad una mia seconda casa per il clima familiare e accogliente che vi ho trovato. Per questa ragione ho accolto molto volentieri l'invito a partecipare ai diversi incontri – rimpatriata delle ex allieve.

È stato bello, nelle prime riunioni, ritrovare alcune mie ex compagne, saperle accasate e con figli e altrettanto bello incontrarne altre di altre classi e annate, perché è stato come se ci conoscessimo tutte da sempre.

Ho riflettuto, allora, sul senso e sulla bellezza di una rimpatriata, al Flora e con Flora, e ne ho dedotto che ad accumunarci, oltre alla formazione ricevuta in un clima di rispetto reciproco, di serenità e di esempio formativo, è sicuramente la Fede che, fuori dagli ambienti religiosi, è difficile condividere. È da Essa che scaturiscono la voglia di partecipare, di ritrovarsi, di condividere, di gioire, di abbandonarsi con fiducia alla serenità, sicure di non essere mai sole.

La preghiera, la gioia, la condivisione di riflessioni personali, la convivialità, le battute



scherzose, le risate e le cantate hanno caratterizzato l'incontro del 27 ottobre scorso, da cui sono uscita in un tale stato di benessere e leggerezza che per molti giorni mi ha accompagnata piacevolmente e, quando ci penso, continua ad accompagnarmi, in attesa del prossimo invito.

Ringrazio il Cielo, le Apostole e tutte le ex-allieve per tutto questo.

**GRAZIEEEEE!!!**

**Enza Bombardieri – ex-allieva**



Incontrarsi è sempre bello, ci si rivede, ci si aggiorna e si condividono i ricordi.

Ma ritrovarsi tra ex-allieve del Flora è qualcosa di speciale, perché, anche se la frequenza è avvenuta in anni diversi o non si ha la stessa età, né si sono fatte le stesse esperienze, è come se queste differenze si dissolvessero e si partecipasse ad una riunione di famiglia. Le Educatrici Apostole sono certamente mestoli che sanno amalgamarci in maniera eccellente, tirando fuori il meglio di ciascuno, valorizzandone le peculiarità, secondo

il carisma e lo spirito di Flora. L'idea poi del quadernetto è stata super, è bello poter annotare qualità che gli altri riconoscono in noi. È un tesoretto, cui attingere nei momenti più "grigi", che inevitabilmente tutti ci troviamo ad affrontare.

Grazie, Flora, sei una corolla che accoglie mirabilmente tutti i petali, comunque essi siano!

Patrizia



23 ottobre 2024

**Nell'ambito dei lavori del Sinodo, Papa Francesco ha rivolto un messaggio ai giovani di tutto il mondo. "Cari giovani, una delle cose più importanti è camminare... quando un giovane cammina va tutto bene; ma se un giovane si ferma... è come l'acqua: se l'acqua cammina va bene, ma se l'acqua si ferma finisce male, diventa brutta con tante bestie dentro... l'acqua stanca è la prima a corrompersi, un giovane stanco è il primo a corrompersi..."**

**AVANTI, CAMMINATE SEMPRE! GUARDATE AVANTI CON CORAGGIO E CON GIOIA!!! (pregate per me!)**

Sull'invito del Papa, che ci chiede di camminare, il 17 ottobre 2024, l'Istituto Flora ha ospitato un incontro speciale, rivolto agli studenti del liceo Economico-Sociale, dedicato al tema del benessere e dell'equilibrio tecnologico.

Raggiungere l'equilibrio tecnologico significa saper utilizzare la tecnologia come strumento utile, senza lasciarsene sopraffare.

È importante riconoscerne il valore, evitandone però un uso eccessivo, che può avere effetti negativi su salute e relazioni.

Bisogna privilegiare sempre la dimensione umana: anche quando siamo connessi, non dobbiamo dimenticare l'importanza dei rapporti personali, della comunicazione diretta e dell'empatia.



*La tecnologia può facilitare la vita, ma non deve sostituirsi al calore umano.*

1. *In che modo la tecnologia può migliorare la nostra vita quotidiana senza sostituire le interazioni umane?*

2. *Quali segnali indicano che stiamo abusando della tecnologia, compromettendo il nostro benessere psicofisico?*

3. *Come possiamo trovare un equilibrio tra la necessità di essere connessi e il bisogno di disconnessione e contatto*

*umano?*

4. *Quali sono i principali rischi per le relazioni personali, derivanti da un uso eccessivo della tecnologia?*

5. *Come educare le nuove generazioni a utilizzare la tecnologia in modo responsabile, senza demonizzarla né abusarne?*

## TEMI SCOTTANTI PER ADOLESCENTI E GIOVANISSIMI

I libri di Remo Tanghetti: "Coltivare il benessere" e "Connessi ma non troppo" hanno offerto lo spunto per una riflessione interattiva, su – come trovare l'equilibrio tecnologico: letture e dialoghi stimolanti hanno coinvolto direttamente i giovani partecipanti. L'incontro, animato dalla presenza di Tanghetti stesso e del dottor Pietro Enrico Sarteà, si è trasformato in un vivace scambio di idee.

I relatori hanno guidato i giovani alla scoperta delle opportunità offerte dalla tecnologia e dal futuro digitale, compreso il ruolo emergente dell'intelligenza artificiale. Tuttavia, è stato sottolineato come

la dimensione umana debba rimanere centrale, senza mai essere sostituita dalla tecnologia, ed è stato messo in evidenza come sia importante l'uso equilibrato e consapevole degli strumenti digitali, prestando attenzione alla privacy e alla gestione delle informazioni personali. I relatori hanno ricordato ai ragazzi quanto sia cruciale mantenere vive le relazioni umane e dedicare tempo offline ad attività sportive e ricreative, fondamentali per garantire un benessere fisico, mentale ed emotivo, indispensabili per affrontare con consapevolezza le sfide della modernità. Un momento particolarmente



significativo dell'incontro è stato quando i giovani hanno sollevato domande sul futuro della democrazia in un mondo sempre più segnato da disuguaglianze e innovazioni tecnologiche, in un contesto globale in cui coesistono regimi democratici ed autoritari, con una crescente concentrazione di po-

tere e ricchezza nelle mani di pochi, che possono influenzare i destini di interi popoli.

Nelle nazioni governate da regimi autoritari, dove i diritti civili e politici sono limitati, i cittadini hanno scarsa possibilità di partecipare liberamente alla vita politica, con conseguenze spesso gravi per la loro libertà e benessere. Ma anche nelle democrazie, la concentrazione di potere economico nelle mani di pochi, spesso di grandi aziende tecnologiche o di individui estremamente ricchi, può incidere profondamente sulle decisioni politiche, creando una disparità, che influisce sul futuro di molti.

D'altra parte la tecnologia, che pur offre straordinarie opportunità, rischia anche di amplificare

queste disuguaglianze, se non viene gestita con equità. I giovani devono quindi essere consapevoli dell'importanza sia di partecipare attivamente alla vita democratica, sia di promuovere un uso responsabile delle tecnologie. Solo così sarà possibile garantire che la trasformazione digitale non diventi

uno strumento di ulteriore concentrazione del potere, ma piuttosto un mezzo, per migliorare le condizioni di vita di tutti, riducendo le disuguaglianze e favorendo una democrazia più inclusiva.

Al termine dell'incontro, con un gesto simbolico, ogni studente ha ricevuto un braccialetto con frasi in inglese, portatrici di valori e ideali, da tenere come guida per il futuro. Un piccolo dono, ma ricco di significato, per ricordare quanto sia importante mantenere un equilibrio tra innovazione tecnologica, umanità e consapevolezza politica, un equilibrio che sarà la chiave per affrontare con successo le sfide del futuro.



**Gli autori del Forum**

## CONFERENZA SULLA DIPENDENZA DA INTERNET

La conferenza sulla dipendenza da Internet del 17 ottobre ha fornito un'analisi dettagliata di questo fenomeno moderno, sempre più comune nell'era digitale, attraverso la presentazione del libro "Connessi ma non troppo" di Remo Tanghetti, con la partecipazione dell'avvocato Pietro Sarteà. Dai relatori, è stato evidenziato come l'uso costante e spesso incontrollato di Internet, in particolare delle piattaforme social, possa trasformarsi in una dipendenza, che altera il benessere e l'equilibrio della vita quotidiana. Questa dipendenza si manifesta con sintomi simili a quelli di altre, come ricerca compulsiva e difficoltà a staccarsi dallo schermo, anche quando il tempo trascorso online diventa eccessivo o interferisce con le normali attività. Uno degli aspetti più preoccupanti riguarda l'impatto sulla salute mentale: l'uso prolungato di social media determina un aumen-

to dei livelli di ansia e stress, generando, in alcuni casi, depressione, poiché espone continuamente gli individui ai contenuti ed a confrontarsi con gli altri. Per indicare questa problematica si utilizza il termine "Hikikomori" una parola giapponese che indica i giovani che non sono più capaci di tornare alla vita normale, si sono isolati nel mondo virtuale. Le patologie come l'alcolismo, il tabagismo, la tossicodipendenza e la dipendenza da Internet condividono la componente ossessivo-compulsiva. Tuttavia, mentre le altre dipendenze sono spesso alimentate dalla paura o dall'ansia, la dipendenza da Internet è sostenuta dal piacere e dall'appagamento, che la rendono particolarmente insidiosa. Il piacere derivato dall'uso compulsivo di Internet si basa sulla possibilità di sfuggire ai limiti e alle insoddisfazioni della realtà, sostituendo i traguardi del mondo reale

con successi virtuali. Questa sostituzione, però, può portare a una percezione distorta della realtà, avvertita come ostacolo, che limita l'esercizio di una sorta di "onnipotenza", vissuta online.

L'isolamento sociale in alcuni casi, degenera in episodi di bullismo, nella depressione e addirittura nel suicidio. La realtà virtuale, così affascinante e apparentemente infinita, tende a inghiottire chi, senza la capacità di autoregolazione, vi si perde e non sa più distaccarsene. Questa dualità di Internet, potente strumento di crescita, ma anche

fonte di rischio per la salute mentale, mette in luce l'importanza di un uso consapevole e moderato delle tecnologie. Essere consapevoli dei segnali di dipendenza e dei rischi, legati a un uso compulsivo, è il primo passo, per gestire questa complessa realtà, evitando che il mondo virtuale diventi un sostituto pericoloso della vita reale.

**Emma T., Elena M., Emma B., Maddalena Z. e Barbara V. - classe V, Liceo Flora**

### Liceo - Mostre

Mercoledì 21 novembre la classe 4a, accompagnata dalla professoressa Capellini, si è recata presso la Pinacoteca di Brera a Milano.

## BRERA: VISITA INTENSA ED INTERESSANTE

**A**La pinacoteca di Brera è famosa per la sua vasta raccolta di quadri del periodo che va da fine trecento, a tutto l'ottocento, dal Gotico ai quadri di Hayez.

"Oltre alla bellezza delle opere – ricorda Martina – mi ha colpito la diversità dei colori sia delle pareti che fanno risaltare in modo armonioso i quadri, sia delle opere per la scelta cromatica degli artisti, che varia nel corso del tempo; si passa infatti dall'oro dell'epoca gotica, ai rossi, blu, verdi e ai brillantini gialli propri dell'arte del '500-'600, per finire con i giochi di luce e d'ombre tipici dei ritratti, da Caravaggio all'ottocento.

Un altro colore che ha attirato la mia attenzione è il bianco usato per ricreare l'effetto trasparente dei veli delle varie Madonne".

Una delle prime opere è stata il "Cristo Morto" di Andrea Mantegna. Le espressioni intense e dolenti delle persone intorno contrastano con la prospettiva ed il crudo realismo del corpo di Cristo, i cui piedi sembra quasi che escano fuori della tela.

Poi il gruppo si è fermato davanti al "Bacio"

di Francesco Hayez, un quadro noto, ma è stato diverso vederlo di persona: i colori erano più vivi e i dettagli del tessuto e delle ombre facevano sembrare la scena reale: quanta passione c'è in quel gesto, semplice ma segno di un sentimento profondo!

"Un'altra opera, che mi ha lasciata – dice Maria Beatrice – senza parole, è stata 'La Cena in Emmaus' di Caravaggio.

Nonostante il poco tempo, la visita è stata intensa e interessante. Mi è piaciuto anche muovermi libera tra le sale, scegliendo a volte di soffermarmi su un dettaglio o di passare ad un altro quadro se qualcosa attirava di più la mia attenzione. Certo, non siamo riusciti a vedere tutto, ma credo che questo sia il bello dei musei: ogni volta puoi scoprire qualcosa di nuovo".

Ringraziamo perciò la Professoressa Capellini e la Scuola – dice Lavinia a nome di tutte – per averci offerto questa preziosa occasione, aprendoci le porte al meraviglioso mondo dell'arte.

**La classe 4ª**



Il 25 ottobre 2024 abbiamo festeggiato i 370 anni della Consacrazione della Chiesa-Santuario della Madonna degli Angeli: occasione perfetta per presentare alla comunità i lavori di restauro appena conclusi delle facciate della cupola, che hanno recuperato l'antica eleganza.

**N**egli ultimi anni un'intensa attività edilizia si è svolta nella Chiesa della Madonna degli Angeli. Nel 2020, sotto la spinta di padre Nicola Docimo, si è progettato, col restauratore Giorgio Perino ed il suo staff, il rifacimento delle facciate, che versavano in pessime condizioni, con significativi distacchi dell'intonaco.

Oltre a battere, ricostruire, pulire e intonacare, si è provveduto a rivedere la lattoneria e ripassare le tegole per eliminare la causa di alcune infiltrazioni. Purtroppo, le superfici richiederanno alcuni anni per asciugarsi completamente, per cui i parrochiani dovranno rassegnarsi a incaricare di tanto in tanto un restauratore per i ritocchi sulla porzione alta della facciata di via Cavour che, per un certo tempo, continuerà a fiorire.

Si è provveduto anche a restaurare l'imponente portone (che si era platealmente bloccato proprio la notte di Natale, rendendo necessario l'intervento dei vigili del fuoco!).

Nel 2021, mentre erano in corso i restauri della facciata, si sono verificati dei distacchi dalla cupola. Queste cadute di pezzetti di intonaco hanno preoccupato assai la comunità e la curia. Dietro indicazione della Soprintendenza, la parrocchia

ha installato per 12 mesi un sistema di rilevazione, per tenere sotto sorveglianza questo fenomeno e avere contezza dei movimenti che potevano interessare la cupola. Nel frattempo, è stato realizzato un ponteggio per visionare da vicino lo stato di conservazione delle superfici interne. Perciò la fruizione della Chiesa è stata limitata per alcuni mesi: i parrochiani hanno dovuto rinunciare a celebrarvi tante belle feste!

Ma il tempo in cui tutto è sembrato fermo, è stato invece quello più importante dal punto di vista dello studio delle soluzioni e della sostenibilità dell'intervento.

Varie esplorazioni, in stile "Indiana Jones" nel sottotetto, hanno consentito di intuire la straordinaria unicità del sistema costruttivo della cupola della Madonna degli Angeli, poi confermata dai documenti, rinvenuti nell'archivio Porcheddu del Politecnico di Torino dedicato agli albori del cemento armato.

### La cupola del Ceppi

La cupola della Madonna degli Angeli è uno dei primi esempi di cemento armato utilizzato a Torino e probabilmente il primo in edificio re-

ligioso. Il conte Carlo Ceppi, urbanista, architetto e artefice di importanti edifici pubblici in città (tra cui la stazione di Porta Nuova, il Circolo della Stampa, la Fontana dei 12 mesi, la creazione di via Pietro Micca... per rendere l'idea), chiamato a ingrandire la chiesa della Madonna degli Angeli nel 1901, si lanciò in questa avventura pionieristica utilizzando un materiale che da poco era stato importato in Italia (a Torino!) dall'impresa dell'ing. Porcheddu, esclusivista del brevetto francese Hennebique.

Il Ceppi, oltre a rimaneggiare pesantemente la chiesa (intervenendo su cripta, sottofondazioni, solaio, facciate e altari) fa espropriare terreni per la realizzazione del presbiterio e del campanile e amplia l'edificio realizzando uno spettacolare falso transetto coronato da svettante cupola completa di colonnato e cupolino superiore.

Ceppi usa in parte le strutture preesistenti, le modifica, le integra con un materiale per lui sperimentale per l'epoca, una sicurezza e una audacia che manifestano la sua grandissima competenza tecnica e una straordinaria curiosità e passione costruttiva.

Inoltre, il suo intervento ha una discrezione tutta sabauda, una attenzione estrema al contesto: il cemento armato è usato, ma nascosto dietro un sistema decorativo eclettico, con un uso barocco della luce zenitale che ben si amalgama allo stile della chiesa seicentesca.

Su due archi ribassati in mattoni pieni (visibili solo all'estradosso ma celati all'interno della chiesa) il Ceppi colloca una soletta di calcestruzzo armato, di dimensione 10,5 m x 10,5 m, spessa la bellezza di 90 cm e bucata al centro con un foro circolare di diametro di circa 8 m.

Al "solettone" appende il tamburo (il cilindro che porta la scritta "Ave Domina") e al di sopra costruisce uno snello sistema reticolare che sorregge il deambulatorio e le colonnine, fino alla piccola cupola.

Dall'interno, a solo scopo estetico, collega il tamburo con i pilastri del transetto con grandi porzioni di volte unghiate, che decorerà con i 4 tondi in bassorilievo caratterizzanti la cupola bassa.

La cupola, abbacinante nella sua ricchezza di dorature esaltate dall'uso scenografico della luce zenitale, è un gioiello novecentesco perfettamente inserito in un contesto seicentesco.

La sua grazia, liberty e neobarocca, nasconde scelte tecniche e strutturali pionieristiche, che la rendono di un fascino unico.

### I restauri

Tra novembre 2023 e ottobre 2024 sono stati quindi effettuati i lavori di restauro e consolidamento statico della Cupola, le cui crepe e fessurazioni (e successivi distacchi) sono dovute plausibilmente al comportamento fluido del cemento armato, che dopo 50 anni è soggetto al "fluage" (ossia la deformazione di un materiale sottoposto a sforzo costante).

Questo fenomeno non poteva essere noto al Ceppi, per ovvie ragioni cronologiche.

Il solettone, come un foglio appoggiato lungo due soli bordi, si è lentamente flesso caricando un po' di peso su elementi che non avrebbero dovuto portarne, come il tamburo e il semicatino inferiore, i quali si sono crepati.

Non ci sono rischi strutturali per la cupola in sé, ma era opportuno evitare qualsiasi distacco, considerando le altezze di cui stiamo parlando.

Si noti infatti che l'imposta degli archi è a circa 8 m da terra e il tamburo con la scritta a oltre 14 m da terra.

Il restauro e consolidamento statico volto a rinforzare e consolidare i controsoffitti e le parti



decorative (non essendo possibile rimuovere del tutto la causa delle lesioni) ha implicato il lavoro congiunto di un gruppo di restauratrici e di impresa edile specializzata (Impresa Sacco) con la supervisione dello strutturista ing. Negri Andrea e del restauratore Roberto Palumbo.

### Cupola superiore e estradosso

I primi interventi, in ordine temporale, hanno interessato la cupola superiore e consistevano nella sola pulitura, a mezzo di soluzione satura di carbonato d'ammonio in acqua demineralizzata a tampone, delle superfici dorate e degli stucchi.

Sono state rimosse le patine di sporco da tutti gli elementi architettonici e decorativi, comprese le teorie degli angeli, i gigli in altorilievo, le colonne del deambulatorio. Sono stati effettuati consolidamenti mirati delle dorature degli stucchi, con iniezioni di resina acrilica.

Uno dei raggi mancanti è stato ricostruito e sono state consolidate alcune crepe.

Le reintegrazioni cromatiche delle lacune sono state eseguite con colori a calce e pigmenti naturali e acquerello.

Parallelamente, dall'estradosso della cupola e del falso transetto, sono state sgomberate da ogni superficie le macerie e la polvere.

Si è quindi proceduto a realizzare un rinforzo e consolidamento della volta, mediante placcaggio estradosso, con rete diffusa in fibra naturale di basalto e acciaio inox e geomalta, a base di pura calce idraulica naturale.

La rete è stata disposta a completa copertura della superficie curva della volta, con sovrapposizione verticale, di circa 20 cm, al tamburo, avvolta anche questo per tutta la superficie perimetrale, della medesima rete, per poter garantirne

la continuità anche in corrispondenza dei grandi archi di sostegno del "solettone". All'interno, completate le puliture della cupola superiore, si è proceduto alla verifica statica delle superfici a rischio distacco. Con cura sono state scoperte tutte le parti ammalorate o fessurate del tamburo e quelle irrimediabilmente distaccate delle unghie.

Si è avuto cura di non rimuovere fregi o bassorilievi, che invece sono stati consolidati e integrati, dove necessario, con iniezioni di calce idraulica e pozzolana fluidificata, mentre sono state riempite le sacche distaccate dal supporto murario.

Si sono quindi potute identificare le situazioni di schiacciamento di alcuni mattoni che costituiscono la base del tamburo, in corrispondenza dell'attacco con la volta.

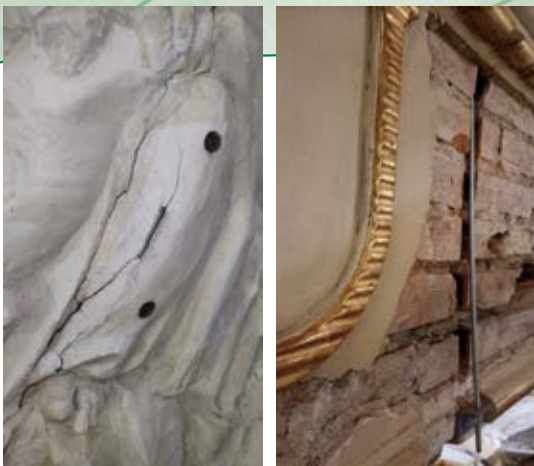
La muratura è stata qui ripristinata con l'inserimento, ove possibile, di nuovi mattoni pieni e legati alla trama muraria esistente, con intervento di "scuci e cuci". Dove invece le dimensioni non lo consentivano, si è proceduto ad un ripristino con malta strutturale di classe M5.

### Rinforzo del sistema di connessione solettone-tamburo

Sempre durante la fase di rimozione delle parti incoerenti si è scoperto il sistema di connessione realizzato tra la base del tamburo e la soprastante soletta in c.a. e che costituisce l'elemento di appensione di parte della volta (controsoffitto) alla struttura portante.

In particolare, la base del tamburo, nella sezione di congiunzione con la volta, è coronata da un angolare metallico di sezione 20x40 mm, posizionato sotto intonaco. L'angolare è sostenuto da tiranti in piatto metallico di sezione 40x5 mm, evidentemente fissati al solettone, e posizionati con interasse di circa 3,20 m; i tiranti sono fissati all'angolare con unione bullonata. Per quanto è stato possibile riscontrare, si è stimata la presenza di circa 10 tiranti.

Sul tamburo, che presentava lesioni orizzontali, sono state delicatamente staccate dai restauratori alcune lettere della scritta AVE REGINA CAELORUM AVE DOMINA. L'intervento di consolidamento è stato realizzato con l'incremento strutturale del sistema di sostegno. Si è quindi proceduto ad integrare il sistema di sospensione dell'angolare, mediante il raddoppio dei tiranti esistenti.



Sono stati posati complessivamente n. 18 nuovi tiranti, 9 sul lato dx e 9 sul lato sx, in posizioni non coincidenti rispetto a quelle delle lettere della scritta.

Completato l'intervento strutturale di rinforzo, i restauratori hanno ripristinato le superfici intonacate e ricostruito le cornici, inglobando i piatti metallici e i tiranti. Infine, sono state ricolocate le lettere precedentemente staccate.

#### Cucitura delle fessurazioni delle unghie e posa dei connettori tra intradosso e estradosso

Sulle unghie al di sotto del tamburo si è proceduto, come da progetto, ad una iniziale cucitura delle fessurazioni, specie della più significativa a ridosso del tondo della natività, a mezzo di barre filettate, posizionate a cavallo della lesione e inghisate nella muratura esistente, con malta di calce.

Al termine dell'intervento strutturale, anche per queste superfici si è proceduto al ripristino dell'intonaco caduto, al restauro estetico delle stuccature con malte idonee al supporto e al riposizionamento delle parti distaccate e ritocco pittorico, con ripresa delle dorature.

Sui tondi in altorilievo della Natività, dell'Annunciazione, dell'Assunzione e della Deposizione, nello specifico, l'intervento è consistito nel distacco controllato delle porzioni a rischio cadute, successiva pulitura delle superfici e garzatura delle zone con crepe lievi o superficiali.

#### Ripristini delle lesioni

Le lesioni in chiave e in imposta dell'arco tra navata principale e falso transetto sono state

ricucite attraverso l'inserimento di barre filettate, inghisate con ancorante chimico. L'intervento è stato completato con rifacimento dell'intonaco della lacuna, con malta a base di calce idraulica e sabbia silicea fine e ritocco cromatico della superficie.

Sempre sul medesimo arco si è anche realizzato un intervento di cucitura di una lesione presente sulla faccia interna, lato cupola, con sviluppo parallelo alla curva direttrice.

#### Alleggerimento della spinta sull'arco

Al piano sottotetto, è stato rimosso un pilastro in muratura, che insisteva sulla chiave dell'arco a tutto sesto e che costituiva sede di appoggio della trave lignea di colmo della copertura, nella zona terminale lato cupola. In sostituzione dell'appoggio in muratura non è stata realizzata una nuova capriata in legno, come previsto nel progetto degli interventi, in quanto si è constatato che la trave di colmo appoggiava anche sulla muratura esterna della cupola stessa, per cui era necessario solo un rinforzo della medesima.

#### Puliture finali

A termine degli interventi strutturali, si è proceduto alla completa pulitura della volta, delle semicupole stellate e della volta a botte del presbiterio.

Qui si sono risanate tutte le crepe, si è verificata la staticità degli intonaci e si sono ricostruite le porzioni di decorazioni prefabbricate (raggi o punte di stelle) staccatesi.

È stata inoltre pulita tutta la superficie verticale di falso transetto e presbiterio, compresi gli altari.

Resta la navata, con gli altari seicenteschi e l'imponente organo. Chissà se, con l'aiuto della Provvidenza, si riuscirà a far risplendere anche il resto della Chiesa!

Per ora, un grande grazie alla comunità e al parroco Padre Furno per la fiducia nella buona riuscita dell'impresa; un ringraziamento speciale al sig. Pio che, con grande disponibilità e collaborazione ha consentito un'agile gestione degli spazi a tutti gli operatori impegnati nel restauro.

**Arch. Cristina Marietta  
Stilò Architetti**



#### CREDITI

**Progettazione e Direzione Lavori:**  
Stilò Architetti  
Arch. Cristina Marietta  
Arch. Maria di Dio

**Progettazione e DL strutturale**  
Ing. Andrea Negri

**Restauri**  
Roberto Palumbo

Elena Gallizio  
Chiara Marchisio  
Magda Canalis  
Serena Ravazzolo  
Walter Vacchetta

**Impresa Sacco**  
Geom. Nicolò Franzè  
Felician Duma  
Gigel Girnet  
Ciceu Valentin

Grande festa patronale alla Parrocchia Madonna degli Angeli in Torino in occasione del 370° anniversario della Consacrazione della Chiesa e della conclusione dei lavori per la messa in sicurezza della cupola. La Santa Messa di domenica 27 ottobre è stata celebrata dai Camilliani Padre Nicola Docimo e Padre Marco Moiola.

## "RABBUNÌ, CHE IO VEDA DI NUOVO"

La chiesa di Madonna degli Angeli fu voluta dai Frati francescani 370 anni fa. Ma non fu facile ottenere dal duca Carlo Emanuele I il permesso di costruirla. Torino era in una fase di ingrandimento, il primo da quando fu scelta dai Savoia, per essere la capitale del Ducato. I Frati francescani ottennero in donazione il terreno ed erano inten-

zionati a costruire la loro chiesa, la seconda dedicata alla Madonna degli Angeli. La precedente, che sorgeva fuori dalle mura di Torino, era stata abbattuta alcuni anni prima, dopo essere stata pesantemente saccheggiata. Ma il Duca pretese per l'edificazione della nuova chiesa una prova dell'esistenza della prima, perché fuori



*Le restauratrici Chiara Marchisio e Elena Gallizio; il titolare dell'impresa esecutrice geom. Massimo Sacco*



*L'architetto Cristina Marietta illustra i lavori svolti*

Torino c'erano dei ruderi, ma nessuna prova certa che appartenessero alla chiesa, come affermavano i Frati francescani. Quindi niente prove, niente chiesa.

Avvenne che un bambino, mentre con i compagni scorrazzava nel prato intorno agli antichi ruderi, attratto da un oggetto che scorgeva tra le pietre, sotto un leggero strato di terra, iniziò a scavare, finché non estrasse un piccolo stemma: era il simbolo dei francescani! Il duca Carlo Emanuele accolse quel ritrovamento come la prova che i ruderi appartenessero alla distrutta chiesa di Santa Maria degli Angeli e diede ai frati il per-

messo di costruire la nuova dentro le mura della città, proprio questa nella quale ci troviamo ora. Vi assicuro che la storia che vi ho raccontato non l'ho sognata, infatti è ben rappresentata nel grande mosaico che campeggia sulla facciata, sopra il portale centrale. In alto si scorge la Porziuncola di Assisi, con la Madonna circondata da Angeli e venerata da san Francesco; nella parte bassa si intravedono dei ruderi e il bambino nell'atto di mostrare al duca Carlo Emanuele I di Savoia lo stemma ritrovato. Vi ho raccontato questa storia perché questa chiesa è nata grazie a un bambino che non si è disinteressato di ciò che aveva visto,



*Da sinistra: arch. Adriano Sozza (Diocesi di Torino), Padre Simone Furno, Parroco, Ing. Andrea Negri, restauratore Roberto Palumbo*



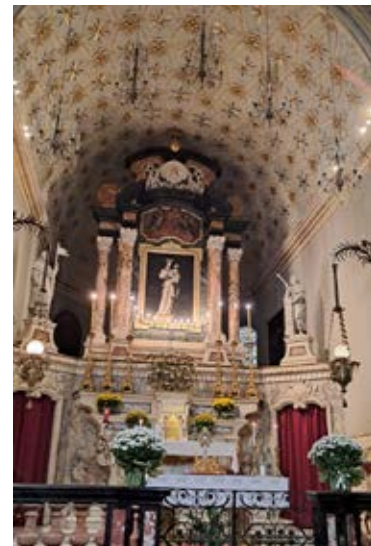
*Padre Marco Moioli*

ma ha compreso l'importanza, ha visto e si è impegnato e il suo impegno ha portato frutto. Per questo dobbiamo fare nostra la preghiera di Bartimèo, che abbiamo ascoltato nel Vangelo appena proclamato: "Rabbunì che io veda di nuovo". Troppe volte non vediamo o facciamo finta di non vedere. Ma così nella società, nella chiesa di Torino e in questa comunità parrocchiale può venire meno il nostro impegno, il nostro contributo. Capita che, soprattutto crescendo, si perda qualche diottria e la vista si indebolisca o svanisca del tutto. Parlo della vista che ci permette di cogliere i segni di Dio nella nostra vita. Prendiamo esempio dal bambino che ha trovato lo stemma dei Francescani.

Questa chiesa è stata aperta al culto con la sua "consacrazione". Cosa vuol dire consacrare un edificio? Significa che quell'edificio diventa tutto di Dio: tutto quello che vi si svolge è per la Sua gloria. Chiediamo allora ancora il dono della vista: "Rabbunì, che io veda di nuovo",



*Padre Nicola Docimo*



perchè troppo spesso non vediamo la Chiesa come il luogo privilegiato per l'incontro con Dio, mentre proprio qui una nuova creatura, venuta al mondo, qui viene battezzata e diventa figlia di Dio; un peccatore pentito, qui viene perdonato e può iniziare una nuova vita; un po' di pane e di vino, portati su questo altare, diventano il Corpo e Sangue del Signore Gesù, cibo per la vita eterna, e proprio qui io posso diventare, come questa Chiesa, "tutto di Dio".

In ultimo, ricordiamo oggi la fine dei lavori di restauro. Nella cupola sono raffigurati quattro medaglioni: Annunciazione, Nascita di Gesù, Deposizione e Assunzione di Maria in cielo, che ci invitano a contemplare la Storia della Salvezza e ci ricordano che questa comunità parrocchiale è stata posta sotto la protezione della Madonna, Che aveva una "buona vista", quella che solo Dio può donare, quella che, usando la preghiera di Bartimèo, vogliamo oggi chiedere al Signore Gesù: "Rabbuni, che io veda di nuovo". Siamo certi che la Madonna intercederà per noi, affinché possiamo ottenere questo dono.

Padre Marco Moioli – Camilliano

Liceo - Ca' Civrai



## UNA GIORNATA PER ESPLORARE NUOVI "MONDI"

Alle prime luci di venerdì 18 ottobre 2024, parte un pullman, pieno di ragazzi assennati: destinazione Ca' Civrai. Molti di loro, prima della partenza, si conoscevano appena di vista, ma, alla fine della giornata, non sarebbe stato più lo stesso, perché sarebbero diventati amici e compagni, non solo di scuola, ma anche di vita.

Quando si immaginano dei ragazzi delle superiori su un pullman, in gita, si pensa a musica, festa e divertimento... ma quella mattina non fu così. Anzi, il silenzio la faceva da padrone: ogni studente indossava i propri auricolari, intento ad ascoltarsi la propria musica.

Quando il pullman si ferma in mezzo alle montagne, le porte si aprono e quell'orda di silenziosa e assennata scende: chi si lamenta del freddo, chi domanda dove ci troviamo e chi guarda nello zaino cosa i genitori hanno preparato per pranzo... quindi al ritmo di un vociare indistinto, il gruppo si muove e raggiunge la casa alpina.

Accolti dalla professoressa Gallea, con l'augurio di una buona giornata ed una breve preghiera, a poco a poco tutti iniziano a risvegliarsi: in un clima gioioso, si gioca con il pallone, si fanno quattro chiacchiere coi pro-

fessori e ci si riscalda con una buona cioccolata calda, offerta dalla casa.

Passata un'oretta, in lunga fila ci si dirige verso il "museo della montagna", prossima tappa del viaggio: gli studenti, anche i più schivi, durante la camminata s'inseriscono nel gruppo che, a suon di risate, avanza verso la meta.

Una volta giunti a Castagnole, tutti hanno l'opportunità non solo di visitare il museo, ma anche di assaggiare delle tipiche confetture di montagna, offerte dalla gente del luogo. Perciò ringraziamo vivamente le signore Chiara e Marica per la loro disponibilità e passione!

Dopo un pranzo conviviale e un momento di gioco, il gruppo sempre più coeso riprende la via del ritorno: con canti e risate, tra i compagni di viaggio, di diversa età e di classi diverse, si sono strette nuove amicizie.

Giornate come questa a Ca' Civrai offrono la possibilità di scoprire, non solo negli altri, ma anche in noi stessi, lati sconosciuti del proprio carattere. Quindi ci arricchiscono, rendendoci pronti ad affrontare nuove sfide, per navigare verso il futuro, come ci insegna Flora.

Alcuni allievi





Corsi autorizzati dalla Regione Piemonte e cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo.

## CORSI: CERAMICA

Chiunque entra nel laboratorio del Corso di TECNICO SPECIALIZZATO nella LAVORAZIONE delle CERAMICHE, rimane particolarmente attratto dall'entusiasmo con cui gli allievi/e lavorano la ceramica, sia al tornio, sia al tavolo, e rifiniscono le opere con smalti cotti ad alta temperatura. Tutti aspirano a creare un "pezzo" bello... originale... perfetto, che esprima la propria personalità. Secondo il loro desiderio, molti ex-allievi hanno aperto, in Torino e nelle zone limitrofe, diversi laboratori, sia di ceramica per adulti, sia nelle scuole dell'Infanzia e della scuola Primaria. Quest'anno al corso di Ceramica si è affiancato il corso della lavorazione della porcellana, che richiede una particolare attenzione, per ottenere prodotti leggeri e "traslucidi" con la giusta cottura ad alta temperatura. Con la porcellana, le allieve si sono sbizzarrite a preparare, con l'esperta Docente, collane, braccialetti, anelli e orecchini. Una bella mostra ha fatto loro molto onore, brave!!!

Sono un Animatore Socio - Educativo con il titolo conseguito al Centro Operativo Flora, e posso affermare che sono molto fortunato e felice di esserlo.

## SCELTA PIÙ CHE GIUSTA

Nella mia vita, dopo aver fatto più esperienze: prima come ricercatore da giovane laureato, poi come imprenditore; mi sono da adulto dedicato ai poveri, ai senza tetto, ai bisognosi e tutto ciò mi ha aiutato a capire che il mio posto è nel sociale. Perciò ho deciso di iscrivermi al Corso di Animatore Socio-Educativo, organizzato dal Centro Operativo Flora. Ad oggi, posso dire con certezza che la mia scelta è stata più che giusta, perché le conoscenze acquisite in aula, nelle ore di: Sociologia; Pedagogia; Psicologia; Progettazione delle Attività; Conoscenze di Pari Opportunità, ma soprattutto, i quattro tirocini compiuti in quattro contesti sociali e lavorativi totalmente diversi tra di loro, mi stanno dando gli strumenti giusti e necessari, per poter svolgere bene la mia attività di Animatore Socio-Educativo ed unico responsabile in una struttura con un numero di ospiti che varia tra 95 e 100.

Le attività che progetto in assoluta autonomia, per proporre e realizzarle poi con gli ospiti, sono tante: molto diverse, concepite proprio per poter accontentare e far stare bene tutti.

- Ci sono i laboratori creativi, dove si realizzano quadri, con cui è stata abbellita tutta la struttura, mentre calendari molto originali - da aggiornare giorno per giorno - sono appesi nelle sale da pranzo e nel grande salone, dove si svolge la vita sociale durante la giornata, e dove trovano anche posto per più settimane le belle e grandi composizioni, a tema: "Pasqua" e "Natale".

- Ci sono i giochi di parola e memoria, indovinelli e proverbi, cruciverba sulla lavagna, che riscontrano sempre un grandissimo numero di appassionati. Ci sono le at-

tività fisico-cognitive che assumono quasi sempre l'aria di sfide vere e proprie tra i partecipanti. Ci sono i: "Giochi di società", che aiutano ogni volta a rilassarsi, dopo aver lavorato e faticato insieme. Poi c'è la Tombola, che riscontra sempre un numero tale di partecipanti da dover fare alcuni spostamenti degli arredi, perché possano cimentarsi tutti quelli che lo desiderano.

- Ci sono le uscite organizzate, con l'automobile della struttura, al mercato più vicino, momenti molto particolari in cui, fuori dalla struttura, si vedono gli ospiti così come erano nella loro vita di tutti i giorni. Ci sono poi le attività individuali "cucite su misura" per gli ospiti che, purtroppo, non riescono a lasciare la propria camera, e l'attività di Musicoterapia e di Peth Therapy, organizzate queste ultime due in collaborazione con enti esterni alla struttura.

- Ci sono infine come attività straordinarie organizzate ogni mese sia Feste a Tema, sia le Feste dei Compleanni preparate per tutti gli ospiti nati in quel mese.

In tale giorno, diversamente dagli altri, al mattino si fa baldoria tutti insieme, con musica dal vivo, offerta gentilmente da un gruppo di volontari ormai di casa; mentre, al pomeriggio, ci si riunisce per la merenda nel grande salone (è presente non meno del 70% degli ospiti) dove si consuma la Torta dei Compleanni preparata in cucina, da cuochi di gran classe.

Proprio alla fine di uno di questi giorni, un ospite - con una soddisfazione che arrivava dal più profondo: "Dopo un giorno come oggi - ha detto - vado a letto senza avere bisogno di mangiare e senza avere bisogno di prendere le medicine". Tale frase mi ha fatto riflettere sull'importanza del lavoro svolto dall'Animatore Socio-Educativo.

I. Cosima

Due genitori (Katia e Lorenzo M.) di ex allievi di Testona, nonché coristi del "Coro Vitto" hanno intrapreso questa bellissima esperienza

## VERSO SANTIAGO...

Era da tanto tempo che avevamo il desiderio di intraprendere il cammino di Santiago, desiderio condiviso con dei nostri cari amici. Dopo aver cercato tutte le informazioni per questa nuova avventura, con lo zaino in spalla, la credenziale del pellegrino e la conchiglia (simbolo dei pellegrini di Santiago), abbiamo percorso una parte del "cammino francese" lungo 850 chilometri, da Sarria a Santiago de Compostela.

Percorrendo una media di 20 km al giorno, abbiamo attraversato la regione della Galizia, terra ospitale con i suoi bellissimi panorami. Perdersi è impossibile grazie a piloni di cemento presenti ad ogni bivio, dove sono riportati quanti Km mancano alla Cattedrale e sono disegnate "freccie gialle" che indicano la strada corretta da seguire.

Lungo il cammino è impossibile non fare amicizia. Non importa da dove vieni, qual è la tua nazionalità o il tuo credo, ciò che conta, e che tra le tante cose che rendono unica questa esperienza, è il senso di comunità. Nessuno viene mai lasciato solo, tutti si prendono cura di tutti. Questo concetto di fratellanza e aiuto reciproco è evidente lungo tutto percorso.

Arrivati davanti alla Cattedrale di Santiago de Compostela ci siamo abbracciati e abbiamo ringraziato Flora per averci guidato in questo percorso di Fede. Il pellegrinaggio ha regalato a tutti noi tante emozioni e una sensazione di pace e serenità indescrivibile.

Katia e Lorenzo



I bambini della scuola di Flora raccontano...

Uscita didattica alla Cascina e Agriturismo di Mombello a Cavour

## TUTTI INSIEME IN GITA!

È forse tra le mansioni più difficili di un insegnante dover individuare la destinazione per un'uscita didattica: sarà il posto giusto? Potrà catturare adeguatamente l'attenzione dei bambini? Ne saranno entusiasti? L'apprendimento esperienziale potrà coinvolgerli tutti?

Queste sono le domande che noi, insegnanti del Flora, ci siamo posti prima di confermare la nostra scelta per la Cascina e Agriturismo

di Mombello. Gli agriturismi, coinvolgendo i bambini in attività pratiche, sono un ambiente ideale per l'apprendimento esperienziale. Qui, infatti, i piccoli possono avvicinarsi alla natura, scoprire il mondo agricolo, osservare da vicino il processo di coltivazione di frutta e verdura, conoscere ed interagire con la cura degli animali della fattoria e partecipare ai connessi laboratori.



La gita all'agriturismo è quindi per loro un'esperienza entusiasmante e formativa.

### LA NOSTRA GITA

La giornata inizia presto: con l'emozione palpabile nell'aria, i bambini, con zainetti carichi di entusiasmo, salgono sul pullman, chiacchierando animatamente: nulla potrebbe trattenerli; nemmeno la continua pioggia, che non ha nessuna intenzione di smettere!

Durante il viaggio, gli occhi curiosi scrutano il panorama che cambia, quando si passa dalla città alla campagna, tra risate e canti. All'arrivo all'agriturismo, i piccoli esploratori sono accolti nella quiete del posto dal signor Aldo, proprietario della tenuta e produttore dello squisito succo alla mela. Dopo una merenda sostanziosa, pieni di curiosità, tutti sono pronti ad affrontare la giornata.

### I TAPPA:

Laboratorio di cucina, dove si impara a preparare semplici torte alle mele, con ingredienti freschi e di produzione dell'agriturismo. Impastare, mescolare e tagliare è un gioco divertente ed educativo. Il profumo di cibi genuini riempie l'aria, creando una gioiosa e coinvolgente atmosfera.

### Il tappa:

Incontro con gli animali. I bambini accarez-



zano con timore e rispetto i morbidi conigli e osservano con occhi sgranati le galline e le oche razzolare nel cortile; ascoltano incuriositi sia Lello e Ciuchino, i due asinelli della fattoria, che ragliano allegramente, sia i belati delle pecorelle (ahimè impossibilitate ad uscire all'esterno a causa del maltempo). Piove allora così anche nella stalla, non acqua, ma un diluvio di domande. La giornata è un turbinio di emozioni. Curiosità e meraviglia accompagnano ogni scoperta: gioia e divertimento emergono durante le attività pratiche, in un clima di generale soddisfazione. Il ritorno a casa è animato dai racconti entusiasti di ciò che si è visto e imparato.

Si arriva al punto di partenza, arricchiti nella mente per quanto si è scoperto e nel cuore, per l'amore per la natura ed il rispetto per l'ambiente, che si è "respirato".

Proprio su questi valori noi insegnanti orientiamo le scelte per le nostre uscite didattiche: arricchimento del curriculum scolastico con esperienze pratiche: rispetto delle risorse e collaborazione di gruppo.

I/le maestri/e

## Scuola aperta: venite al Flora!

Sabato 26 ottobre, nella Scuola primaria e secondaria di Testona, si è tenuto l'Open Day, una giornata interamente dedicata all'orientamento in entrata, con discorsi di accoglienza della Direttrice e della Preside, che hanno brevemente illustrato il progetto didattico-formativo dell'Istituto.

Gli studenti delle medie sono stati i veri protagonisti dell'evento, perché hanno organizzato dei laboratori per i bambini venuti in visita, mentre i docenti elargivano ai genitori informazioni sull'Istituto e rispondevano alle loro domande.

Nella classe seconda media, ad esempio, erano state allestite varie attività: esperimenti di scienze, laboratorio di poesia, costruzione di bracciali e girandole. Nella classe terza media, ci si poteva cimentare con il tedesco e la storia medievale, invece nella classe prima con un gioco sulle sillabe. Inoltre, i bambini potevano giocare al computer nell'aula di informatica.

L'Open Day si è concluso a fine mattinata: numerosa è stata la partecipazione delle famiglie. Sperando di aver fatto una buona impressione e di aver trasmesso i valori fondanti della nostra scuola, vi aspettiamo al Flora!

La classe 2<sup>a</sup> media



## Laboratorio di teatro con l'attore Oreste

Lunedì 21 ottobre, al Centro Flora Manfrinati di Testona, è venuto a trovarci l'attore Oreste, che ha preparato un laboratorio per i bambini della scuola primaria e successivamente per noi ragazzi della Scuola secondaria.

Così, dopo l'intervallo, tutti noi studenti delle tre classi delle medie siamo scesi in palestra della nostra scuola e ci siamo disposti a cerchio, intorno a Oreste, che ci ha guidato nello svolgimento di esercizi di pronuncia, prima delle vocali e poi del nostro nome. Dopo averci fatto recitare un passo della Divina Commedia, ripetendolo dopo di lui, ha chiesto se qualcuno volesse recitare qualcosa: una ragazza e un ragazzo di terza media si sono fatti avanti e sono stati davvero bravi!

Quindi, alla domanda di una studentessa se gli piacesse il suo lavoro, Oreste ha risposto di sì, perché girando si può far conoscere in tanti Paesi la bellezza della nostra letteratura, in modo più divertente di come la studiamo sui libri.

Infine, dopo averci recitato una sua poesia, ci ha salutati e siamo tornati in classe.

La classe 2<sup>a</sup> media



Al Baby-Parking di Palera i piccoli vivono esperienze di vita...

## DUE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

Al baby parking Centro Famiglia Flora, negli ambienti attrezzati, i nostri piccoli imparano, operando e scoprendo. Per loro ogni giorno rappresenta un'esperienza di vita grazie ai laboratori, che vengono loro proposti, tra cui quello della psicomotricità, della lettura mimata e l'esperienza di cucina. L'ampio giardino permette ai bambini di stare a contatto con la natura, di scoprire e rispettare gli animaletti che vi abitano. Due esperienze hanno particolarmente affascinato i nostri piccoli: il percorso sensoriale e la pigiatura dell'uva. Attraverso il percorso sensoriale i bambini hanno sperimentato, con mani e piedi, la sensazione di toccare e camminare su vari elementi naturali, come le foglie secche, i rami, i lunghi e lucenti fili d'erba, il fango, le pigne. Invece con la vendemmia, i bambini hanno staccato gli acini dai raspi e, successivamente, con le mani e i piedini, hanno schiacciato l'uva, osservandone il suo colore e percependo il suo buon odore.

Queste esperienze che permettono ai piccoli di apprendere, attraverso sensi ed emozioni, sono il PRIMO LIBRO IDELL'INFANZIA. Educativi sono anche gli incontri con i bambini della scuola dell'infanzia, come in occasione della festa dei compleanni.

Durante questi primi mesi, i piccoli hanno conosciuto bene l'ambiente e hanno creato forti legami reciproci e con le educatrici.

Verranno attivati da gennaio dei laboratori con insegnanti esterni:

- laboratorio di psicomotricità
- laboratorio di avviamento al ritmo
- laboratorio di inglese.

Questi laboratori svolgeranno un ruolo cruciale per lo sviluppo dei bambini, offrendo esperienze stimolanti e variegate.

Flora ci aiuti sempre più a fare amare loro la vita e il piacere di condividere i momenti di gioia.

ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA "CARLO LECCHIO" OGGI, 23 SETTEMBRE 2024, DON PAOLO COMBA CI HA FATTO UN GRANDE REGALO: È VENUTO A BENEDIRE GLI ZAINETTI ARANCONI DEI NOSTRI BAMBINI, VINTI AL CONCORSO "MENTADENT". È STATO UN BEL MOMENTO, OGNUNO AVEVA LO ZAINETTO SULLE SPALLE E NE ANDAVA FIERO! ABBIAMO CONCLUSO CON IL CANTO:

CANTO PER TE GESÙ  
CANTO PER TE  
OGGI MI RENDI FELICE:

- \* VIENI E VIVI CON ME
- \* VIENI E PREGA CON ME
- \* VIENI E GIOCA CON ME



Palera

## BUONA FESTA DEI SANTI

Giovedì 31 ottobre i bambini della Scuola dell'infanzia s'incamminano con allegria ed entusiasmo, per una passeggiata per le strade di PALERA e dintorni, per augurare BUONA FESTA DEI SANTI agli abitanti della borgata. Ora che spopola la festa di Halloween, importata dal mondo anglosassone, la nostra Scuola, di ispirazione cristiana, ha deciso di evidenziare così la connotazione cattolica e le tradizioni del nostro paese.

I nostri piccoli hanno realizzato sul cartoncino, con tecniche grafico-pittoriche varie, delle castagne contenenti un messaggio augurale.

Le castagne sono state donate ai passanti e portate nei negozi vicini alla scuola.

L'augurio di BUONA FESTA DEI SANTI è stato gradito e ai bimbi sono state offerte caramelle e dolcetti.



## CONCORSO INTERNAZIONALE DI DISEGNO "PICCOLI ARTISTI DEL NATALE"

I frati Carmelitani di Arenzano (Genova) hanno proposto un concorso, a cui possono partecipare tutte le scuole. Noi abbiamo preso la palla al balzo ed abbiamo iniziato a raccontare ai nostri bambini della Scuola dell'infanzia la nascita di GESÙ BAMBINO, proponendo video e libri illustrati: non sono mancate le domande di approfondimento. I bambini di cinque e quattro anni hanno poi cercato il materiale adatto per raffigurare il NATALE.

Ne sono usciti dei "CAPOLAVORI"!

Con gioia ed entusiasmo, ognuno ha raccontato cosa aveva disegnato e si è sentito un PICCOLO ARTISTA.

IL NATALE È SEMPRE FONTE DI GRANDE GIOIA PER PICCOLI E GRANDI.

La nostra fondatrice, la Venerabile FLORA MANFRINATI, aveva una particolare devozione al piccolo GESÙ, Che più volte le era apparso e la sosteneva nei momenti difficili.

Abbiamo già inviato al Comitato organizzativo di Genova i capolavori realizzati da una decina di bambini, che aspettano con emozione di essere premiati.

Ora stiamo già pensando ad un grande presepe: ogni bambino si è offerto di portare una sua statuina, per sentirsi partecipe e collaborativo. In attesa di belle notizie, porgiamo a tutti un augurio affettuoso di BUON NATALE.



Sacerdote vicino all'Opera di Nostra Signora Universale, tramite Amici e Aggregati di Masi Torello (Fe), ha sempre una parola di incoraggiamento e una preghiera per l'Opera della Venerabile Flora Manfrinati. Ritratto di Don Giuseppe Crepaldi, 87enne parroco di Masi Torello, sempre al fianco di chi ha bisogno.

## TUTTO DEL SIGNORE E DELLA SUA GENTE

“Con Gesù ritornano più facili e sereni i rapporti con i fratelli; si fa viva la responsabilità dei doveri quotidiani; ci si apre alle necessità delle famiglie, dei poveri e degli infermi”. La lunga vita di Don Giuseppe Crepaldi (per tutti *Dongiu*) si può riassumere così, con le sue stesse parole, affidate al giornale “La Voce” (di Ferrara-Comacchio) il 20 maggio 2020.

La storia di Don Crepaldi è quella di un'esistenza totalmente consacrata al Signore, nella carità quotidiana ai fratelli e alle sorelle. Nato a Portomaggiore il 31 gennaio 1937, è stato ordinato sacerdote a 26 anni. Ha investito gli incarichi di amministratore parrocchiale presso la Santissima Trinità, parroco di San Leonardo Abate a Masi Torello dal 1981 e Vicario foraneo presso il Vicariato 2 di San Giorgio. In precedenza era stato parroco di Masi San Giacomo e, dal 1985 al 1993, ha diretto l'Ufficio Missionario arcidiocesano. Attualmente guida ancora la parrocchia di Masi Torello ed è canonico effettivo della Chiesa di Massa Fiscaglia. Richiesto su come attirare i giovani alla Chiesa e alla Parrocchia, *Dongiu* non ha lasciato cadere l'appello di genitori e famiglie e si è preso a cuore innanzitutto i ragazzi, proponendo loro i gruppi dell'ACR e dei giovanissimi dell'Azione Cattolica, campi scuola in montagna e gest estivo in parrocchia, con l'intento di arrivare anche alle famiglie di quanti partecipavano a queste attività.

Carattere deciso, ma incline all'ascolto, Don Crepaldi non è certamente stato con le mani in mano, nemmeno di fronte alla precarietà delle strutture: ha fatto restaurare la Chiesa, la canonica, l'asilo parrocchiale e il campanile. Il suo sguardo però è stato sempre rivolto ai poveri e agli anziani, spronando questi ultimi a non lamentarsi e ripetendo spesso: “Non mandate a domani il bene che potete fare oggi, perché forse domani non avrete più tempo”. La domenica pomeriggio organizza sempre la tombola per gli anziani e ogni anno continua a preparare, con grande



impegno, la festa patronale.

Il suo sguardo, però, va ben oltre Masi Torello: ad esempio ha curato il gemellaggio con Saint-Leonard-de-Noblat, patria di San Leonardo e in passato ha fatto una raccolta benefica a favore del Kazakistan. Innumerevoli altre iniziative non ha smesso di portare avanti: dalla Caritas al giornalino parrocchiale “Comunità”, “una testimonianza – spiega Cosentino, storico di Masi Torello e ministro dell'Eucarestia – del rapporto che don Giuseppe ha sempre voluto avere con tutti indistintamente, credenti o non credenti”. Un prete capace di parlare con ognuno, ma che non ha mai perduto la sua grande Fede, espressa anche con segni della tradizione, come ad esempio il Presepe meccanico, fatto da lui costruire 40 anni fa e che rimane in Chiesa esposto fino al 28 gennaio. Don Giuseppe, poi, in Diocesi è stato uno dei sacerdoti più attenti alla condizione dei genitori che hanno perso prematuramente un figlio, fondando il gruppo dei “Genitori in cammino”. Lo stesso Pino Cosentino ne fa parte: “Nel 2004 io e mia moglie abbiamo perso nostro figlio e *Dongiu* ci è sempre stato vicino, non ci ha mai abbandonato”.

La vicinanza di Don Crepaldi alle persone è quasi proverbiale: “chi non ha avuto il piacere di una visita di Don Giuseppe, non all'ora del pranzo, ma in ospedale o al capezzale del letto di casa, sempre con grande rispetto? Chi non ha avuto una sua attenzione particolare nei momenti di gioia?”.

Un prete del popolo, dunque. Solo l'età e i conseguenti problemi di salute stanno limitando la sua operosità. Ma lui, padre e amico di ognuno, fatica a fermarsi. La miglior testimonianza del bene, che Don Giuseppe ha fatto nella sua vita, è l'unanime riconoscimento, nella sua Diocesi, della sua ardente passione per Cristo e per la Chiesa.

(liberamente tratto dall'articolo di Andrea Musacci, “La Voce”, venerdì 9 febbraio 2024)

Al termine della Santa Messa, festa di Nostra Signora Universale a Mottatonda Nuova - 14 luglio 2024, la Direttrice, Irma Antonietta Faoro, saluta e ringrazia i partecipanti alla

## SINFONIA DI PREGHIERA

Eccellenza Reverendissima, grazie per la Sua presenza fra noi, espressione della Sua paterna attenzione, che da anni, in occasioni diverse, ci dimostra.

Con questo grazie tutte le Educatrici Apostole e le persone qui presenti, esprimono la loro riconoscenza:

- a Dio Padre, per il dono della Venerabile Flora Manfrinati, nel 70° anniversario della sua salita al Cielo
- a Nostra Signora Universale, che a Flora ha dettato la giaculatoria con la quale La invociamo
- ai Sacerdoti concelebrenti:
  - Don Tommaso Pevarello, il nostro Parroco della Madonna degli Angeli in Torino, Padre Simone Furno, dell'Ordine degli Oratoriani di San Filippo Neri, il diacono Riccardo Rizzioli e Don Fernando, instancabile Apostolo: non c'è fatica che lo fermi!!

Ringrazio ancora il Sindaco, Dott.ssa Elisa Trombin, i Consiglieri Comunali, il Maresciallo dei Comandanti dei Carabinieri di Jolanda di Savoia, Giuseppe Sicò, tutta la Comunità di Mottatonda e paesi limitrofi che, sotto la guida di Don Fernando e non pochi sacrifici, rende questo luogo “benedetto”, una Casa di preghiera.

Ringrazio tutti quelli che si sono prestati, in ogni maniera, per attivare questa bella festa!

Saluto cordialmente e ringrazio anche la piccola rappresentanza venuta con noi Sorelle da To-

rino, per far festa a Flora e alla Madonna.

Papa Francesco ha scelto questo 2024 come anno di PREGHIERA, in preparazione al Giubileo del 2025, annunciandolo con particolari motivazioni.

“Il 2024 è anzitutto “sinfonia di preghiera” – dice

- Preghiera, per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarLo e adorarlo.
- preghiera, per ringraziare Dio dei tanti doni del Suo amore per noi e per lodare le Sue opere nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia.
- Preghiera, come “voce del cuore” (cfr. At. 4,32) che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano.
- preghiera, che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimere quanto è riposto nel segreto del cuore.
- Preghiera, come via maestra verso la Santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione”.

Quest'ultima espressione del Papa: “vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione”, è l'esempio che abbiamo vissuto con Flora, la quale ci ha insegnato e ci ha fatto sentire Gesù nel quotidiano.



La Direttrice Prosa, Sorella d'Amore e di Fede di Flora, così la descrive nella lettera per l'apertura del Processo per la Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Flora Manfrinati:

“La Serva di Dio era in continua orazione mentale, perché era ininterrotta la sua unione con Dio. Non seguiva una particolare scuola ascetica, perché il suo metodo, come risulta dalle deposizioni, era semplicissimo: partendo dalla scuola del Vangelo, si serviva di tutto (natura, uccelli, pesci, fiori, avvenimenti particolari, oggetti, vetrine di negozi, mercato, tram...) per ricavarne per sé e per gli altri motivi di meditazione e di elevazione verso Dio, nella “costante” preghiera, come Gesù vuole.



Mottatonda - Ferrara 14/07/2024

## FLORA MANFRINATI E LA SCELTA DEI POVERI

Cari fratelli e sorelle, care Educatrici apostole, cari confratelli, come ogni anno ci ritroviamo a celebrare insieme l'Eucaristia con voi e per voi, che avete cara la memoria della Venerabile Flora Manfrinati, cresciuta in questa nostra cara terra, che ha visto la fatica di tanti, anche dei genitori della Venerabile. Ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio di questa domenica. La prima Lettura mostra lo scontro tra il sacerdote Amasia e il profeta Amos. Amasia vuole cacciare Amos dal territorio di Betel, perché non gli riconosce il dono della profezia. Amos ricorda che la profezia non è un dono degli uomini, ma di Dio e rivendica di essere stato scelto dal Signore che, da mandriano, lo ha reso profeta. È Dio che sceglie i suoi profeti. Sempre. E spesso i profeti non sono coloro che già hanno compiti e ruoli nella comunità, ma persone semplici, i più piccoli.

Flora, come Papa Francesco, ci indica la strada più naturale per giungere al cuore di Gesù... è Gesù che ascolta il grido del cieco, che sente il tocco dell'emorroissa... che guida il figliol prodigo, che si rivolge fraternamente al lebbroso... e legge, nel loro cuore di tutti...: “La tua fede ti ha salvato!”.

Chi ci può aiutare ad avere una fiduciosa preghiera del cuore?

Come è accaduto nel Vangelo, alle nozze di Cana, Flora sottolinea **“Tutto è nelle nostre mani con l'aiuto della Madonna”**.

Sia Lei, che si definisce “la nostra Mamma”, a guidarci al suo Figlio Gesù.

E Amos, tra il suo popolo, sarà il messaggero della giustizia, il difensore dei poveri. Nella sua attività educativa, Flora, cresciuta in una famiglia povera, con amore e dignità, ha sempre guardato agli ultimi. Nella sua biografia leggiamo che in mille modi aiutò genitori, ragazzi e ragazze bisognosi, malati, poveri, peccatori, sacerdoti, religiose, intere famiglie in difficoltà e molti Istituti religiosi, dandosi tutta a tutti senza nulla chiedere in cambio. Una scelta, quella dei poveri, che caratterizza la vita della Chiesa in ogni tempo.

Anche oggi, come ricorda Papa Francesco in un passaggio dell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium: “Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pie-

namente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo” (E.G. 187). La Settimana sociale dei cattolici in Italia, vissuta a Trieste pochi giorni fa, è stata una conferma di questo impegno e di questa scelta preferenziale della Chiesa per i poveri e per la giustizia. “Certe forme di assistenzialismo – ha ricordato il Papa nel suo discorso a Trieste – che non riconoscono la dignità delle persone sono ipocrisia sociale”. La carità non deve mai sostituire la ricerca della giustizia: non si dà per carità ciò che è dovuto per giustizia. Come ha ricordato Papa Benedetto XVI nell'enciclica “Caritas in veritate”, “La carità eccede la giustizia, perché amare è donare, offrire del “mio” all'altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all'altro ciò che è “suo”, ciò che gli spetta, in ragione del suo essere e del suo operare. Non posso “donare” all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia. Chi ama con carità gli altri è anzitutto giusto verso di loro. Non solo la giustizia non è estranea alla carità, non solo non è una via alternativa o parallela alla carità: la giustizia è “inseparabile dalla carità”, intrinseca ad essa. La giustizia è la prima via della carità o, com'ebbe a dire San Paolo VI, “la misura minima” di essa, parte integrante di quell'amore “coi fatti e nella verità” (1Gv 3,18), a cui ci esorta l'apostolo Giovanni. Da una parte, la carità esige la giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Essa s'adopera per la costruzione della “città dell'uomo” secondo diritto e giustizia. Dall'altra, la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono. La “città dell'uomo” non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione” (CIV 33). Anche Flora ha amato la giustizia e la carità, da un lato, riversando sugli altri non solo il necessario, ma sempre quel “di più”, segno del dono che deve caratterizzare la vita di ogni cristiano, dall'altro, e soprattutto, aiutando a considerare il mondo come una fraternità. Ripeteva, infatti, che “Il mondo è la mia patria e tutti sono miei fra-



telli”. Come Flora, da cristiani siamo chiamati ad amare e ricercare la giustizia, sempre, e a costruire fraternità. La pagina della lettera agli Efesini riprende le parole dell'inizio della lettera che l'apostolo Paolo scrive alla comunità di Efeso, quasi una preghiera di benedizione, che ricorda come la storia sia il luogo dove Dio manifesta in tanti modi, da sempre, il Suo amore, riversando la Sua grazia e la Sua sapienza. Una storia, che ha al centro Suo Figlio, Gesù Cristo, Che ci ha salvato mediante il Suo sangue, con la Sua morte in croce. In Cristo e per lo Spirito anche noi siamo figli e possiamo chiamare Dio come Padre. Dio è il Signore della storia e guida il mondo, come ricordava spesso Flora, nonostante le mancanze degli uomini. Dio è Signore della storia anche oggi, come ci ricorda spesso Papa Francesco, mentre viviamo il dramma di guerre alle porte dell'Europa, in particolare in Ucraina e nella stessa Terra Santa, e dove ritornano morte, odio e violenza, che sembrano non avere fine. La pagina evangelica di Marco vede Gesù inviare “due a due” i suoi discepoli, ad annunciare il Regno di Dio. L'annuncio del Vangelo non è un fatto individuale, ma corale, di Chiesa, almeno di due persone. Non si annuncia la Fede da soli, ma insieme. La dimensione ecclesiale della missione attraversa tutti i Vangeli. Gesù, infatti, sceglie dodici apostoli con cui camminare nelle strade della Palestina, per annunciare il Vangelo. “Due a due” significa anche il valore della famiglia nell'annuncio del Vangelo. In questo senso,



la costituzione conciliare “Lumen gentium” parla della famiglia come “quasi una Chiesa domestica” (L.G. 11), passaggio così commentato da San Giovanni Paolo II, nell’esortazione apostolica “Familiaris consortio”: “Tutti i membri della famiglia, ognuno secondo il proprio dono, hanno la grazia e la responsabilità di costruire, giorno per giorno, la comunione delle persone, facendo della famiglia una ‘scuola di umanità più completa e più ricca’: (‘Gaudium et Spes’, 52) è quanto avviene con la cura e l’amore verso i piccoli, gli ammalati e gli anziani; col servizio reciproco di tutti i giorni; con la condivisione dei beni, delle gioie e delle sofferenze” (F.C. 21). Anche Maria e Giuseppe, la famiglia di Nazareth, sono stati testimoni e annunciatori della grazia, di cui sono stati servitori... Accompagnando Gesù nel Suo annuncio con i mezzi di una famiglia povera e dignitosa. Anche Flora ha svolto il suo apostolato e ha voluto una comunità, la comunità delle Educatrici apostole, per vivere l’esperienza della testimonianza evangelica con i mezzi che aveva a disposizione. I mezzi cambiano col tempo, ma non il fine: l’annuncio del Vangelo.

Infine, l’ultima sottolineatura del Vangelo è che l’annuncio può non essere accolto da chi lo rifiuta, ieri come oggi. Come ricorda anche Papa Francesco, nell’esortazione “Evangelii Gaudium”, ci sono persone battezzate e indifferenti o persone “lontane”. Non possiamo, come Chiesa, che ripartire da loro, per annunciare la gioia del Vangelo.

Guardare a tutti è stato anche lo sguardo di Flora, perché tutti sperimentassero la gioia del Vangelo.

Cari fratelli e sorelle, nel ricordo di Flora e forti della sua gioiosa testimonianza evangelica, apriamo il nostro cuore alla conversione, perché il Signore trasformi la nostra vita in quella di un discepolo, che possa dare la propria disponibilità a servire l’annuncio del regno di Dio personalmente e in famiglia: regno di giustizia e di pace, Paradiso. E, in questa disponibilità ad accogliere il Signore, ci lasciamo guidare da Maria Immacolata, incontrata e venerata da Flora come Nostra Signora universale. Così sia.

(dal sito: [www.diocesiferrara-comacchio.it](http://www.diocesiferrara-comacchio.it))

## “HO CAMMINATO E NON HO MANCATO DI MISURARMI ALLA CROCE” (VENERABILE FLORA MANFRINATI)

Oggi mi ha colpito questa frase di Flora.

La Croce: pezzi di legno, divenuti punto di riferimento, dopo che fu crocifisso il Redentore del mondo. Questo legno è stato bagnato dal Sangue divino, sangue offerto, donato, di immenso valore salvifico. Il sangue, per tante culture, è simbolo di vita. Il cuore è il motore che fa circolare il sangue nell’organismo, affinché questi compia il suo lavoro.

Il cuore, sede dell’Amore.

Ciò che ha mosso Gesù a salire sulla Croce è quindi l’Amore; Amore che si dona, pensa agli altri, si offre per il bene dell’altro. Flora ha fatto della sua vita un dono per gli altri; l’Amore è stato, anche per Lei, il motore che Le ha permesso di donarsi, di offrire ogni giorno il suo sangue, la sua sofferenza per la salvezza del mondo. Per questo ha camminato, mantenendo la sua tensione verso la Croce e cioè verso l’Amore.

Rita – Educatrice Apostola

Sabato 20 luglio 2024 alle ore 21.00 presso Mottatonda Nuova di Gherardi in via Flora Manfrinati 103, Jolanda di Savoia (Ferrara), la cantautrice ferrarese Mirael ha tenuto un concerto nell’ambito del Sentire l’Amore Tour, in occasione delle celebrazioni per il 70° anniversario del transito della Venerabile Flora Manfrinati. Mottatonda Nuova di Gherardi è la casa dove nacque l’apostola laica, donna di eroiche virtù. Si trova a 30 chilometri da Ferrara, nell’entroterra della Bonifica Ferrarese.

## CONCERTO A MOTTATONDA 20 LUGLIO

Mirael è cantautrice e docente di canto moderno e jazz; si è diplomata all’Accademia Superiore di Canto di Verona con la direzione di Karine Mensah, giudice del programma Amici nel 2009. La sua tesi sulla didattica vocale, è stata oggetto dell’intervista del Maestro Antonio Juvarra, uno dei migliori docenti di tecnica vocale del panorama lirico internazionale.

“Ci sono corde dell’anima che solo la musica può toccare, vuoti che solo l’Amore può riempire”, afferma l’artista. Corde che suonano generi diversi, tipici del suo stile eclettico, che varia dal pop al blues, dall’orchestra ai suoni elettronici, dal reggae al reggaeton, per condurre il pubblico a distendersi nel bello e tornare a ballare. È stata una serata con brani tratti dall’album “Sentire l’Amore” un viaggio dell’anima alla ricerca dell’Amore, realizzato in collaborazione con l’Associazione Suonamidite Onlus, dopo anni di volontariato di Mirael, tra tossicodipendenti e ragazze nella prostituzione. Un evento per ballare con il corpo e con il cuore, nel ricordo di Flora Manfrinati, la cui vita ha brillato di amore per gli altri. L’album *Sentire l’amore* è disponibile sui siti i [Mirael.it](http://Mirael.it) e [Miraelshop.it](http://Miraelshop.it).

Domenica 14 luglio festa di Nostra Signora Universale a Mottatonda.

## Un piccolo pensiero:

a Mottatonda...  
...si rinnova l’accoglienza  
...nello spirito di Flora  
...com’era nella prima ora  
E... nella semplice sapienza  
delle Apostole ed Aggregate  
si ritrova l’atmosfera “perduta”  
di amicizia e condivisione  
che portano in “famiglia” unione.

Un GRAZIE alle amiche e agli amici di Flora...  
Renzo Rossino



Sabato 20 Luglio 2024, Mottatonda di Gherardi. Casa natale della Venerabile Flora Manfrinati.

## MIRAEI, SOLO L'AMORE PUÒ RIEMPIRE

Una calda e tranquilla serata estiva, un luogo accogliente che sembra abbracciarti ogni volta che ci vai, un ampio palco allestito dagli abili volontari del posto, tante persone provenienti non solo dai paesi limitrofi, ma anche da altre regioni: queste le premesse di una serata bella e piacevole, che promette bene anche dal titolo: "Sentire l'Amore".

Collegate in streaming da Torino, sono con noi le Educatrici Apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale (*la tecnologia usata bene può avvicinare le persone!*).

Poi, tra gli applausi, sul palco arriva lei, Mirael, con il suo sorriso aperto ed un modo di approcciarsi al pubblico simile a quello di amici, che da un po' non si vedono ed hanno voglia di stare insieme con gioia.

Una breve introduzione, per spiegare il suo nome: Mirael = guarda Lui, guarda l'Amore; quindi, accompagnata da ottimi maestri professionisti, inizia il concerto.

Con voce dolce e sicura, Mirael esegue le sue canzoni, molte delle quali tratte dal CD che dà il nome alla serata: "Sentire l'Amore". Nulla di sdolcinato o di banale. I temi trattati sono profondi, esistenziali, religiosi, sempre positivi e portatori di speranza! Come canta in "Baila nell'anima", l'"anima non ha prigionieri" e anche

nelle difficoltà dobbiamo "continuare a sperare: l'amore ci salverà".

Sullo schermo, posto a lato del palco, scorrono le immagini dei videoclip abbinati alle canzoni eseguite da Mirael; in particolare, le mura di Ferrara fanno da sfondo a "La tua ferita" (con una breve apparizione anche di don Tommaso, parroco di Jolanda), mentre, sulle note della dolcissima "Ave o Maria", scorrono le immagini di Comacchio, con il loggiato dei Cappuccini e il santuario di Santa Maria in Aula Regia.

Il pubblico, coinvolto da Mirael, partecipa attivamente allo spettacolo e gli applausi sono calorosi per tutta la serata, fino ai richiestissimi bis finali.

Si sente spesso dire che c'è bisogno di gentilezza e di bellezza: quella sera a Mottatonda le abbiamo respirate a pieni polmoni.

Grazie, all'instancabile don Fernando, che ha voluto fortemente questo evento! Grazie, a quanti hanno partecipato, creando un clima familiare.

Grazie a Mirael, che condivide con il prossimo il dono della sua voce, ricordando a tutti noi che "Ci sono corde dell'anima che solo la musica può toccare, vuoti che solo l'Amore può riempire".

Paola Bianchi

Sabato 20 Luglio 2024 ore 21.

Si tratta di una data importante per Mottatonda: nella casa natale della Venerabile Flora Manfrinati è venuta la cantautrice Pia Pisciotta, in arte Mirael= mira Lui, cioè guarda a Lui, a Gesù. In linea col suo nome, Mirael ci ha presentato, con la sua orchestra, un programma di canzoni dal tema: "Sentire l'Amore", con la sua voce meravigliosa di cantautrice cristiana – ogni brano era preso dalla Sacra Scrittura – facendo vibrare i nostri cuori dell'Amore di Dio: solo in Lui possiamo trovare conforto e rifugio.

A noi, accorsi a Mottatonda in più di cento persone, Mirael è apparsa proprio una missionaria del Vangelo, perché il suo canto esprimeva la sua Fede e il suo desiderio di portare Gesù nei nostri cuori. Il suo concerto si è concluso con un Ave Maria da lei composta, una toccante preghiera alla Vergine, che ci dona Gesù e che per volontà di Lui è pure la nostra bellissima Mamma che ha cura dei suoi figli da Lei amati, dello stesso Amore che ha per Gesù.

Così Mirael, sull'esempio di Maria, ha portato Gesù nel cuore di tutti.

Ringraziamo il Signore, la Madonna, Nostra Signora Universale e la Venerabile Flora per questo dono: Mirael tra noi.

La piccola comunità di Mottatonda.

Durante l'Adorazione, a Mottatonda, il 17 novembre scorso, abbiamo fatto tesoro di questi pensieri riguardanti l'Eucarestia, tratti dai quaderni della Venerabile Flora, (cinque in tutto), scritti di suo pugno per obbedienza al Vescovo:

## VIENI SPOSO DILETTO...

1 – dal quaderno n. 2 a pag. 5:

"21 settembre ore 5 del mattino: ...ancora un'ora di attesa e poi riceverò il mio Signore; in questo misero cuore verrà l'amato mio Re, Lui che mi chiama all'altare, Lui che viene nel mio petto; perché tremare di sgomento se possiedo la vera ricchezza della terra e del cielo? – Vieni, vieni mio Signore, vieni Sposo diletto... per tutti io vengo all'altare, per tutti ti stringo al mio petto, per farti sentire che in questo c'è l'amore di quelli che non ti amano. Signore vieni, non più tardare...".

2 – dal quaderno n. 3 pag. 15

Dio non verrà mai meno nella Sua parola e nell'opera Sua, è per questo che **vuole servirsi dei più ignoranti**. Nella S. Messa si rinnova l'immolazione, un giorno nei pescatori, oggi nei miseri e poveri ignoranti si continua così... Lui il Re, che non nacque nella reggia, bensì in una capanna... non mise sull'attenti nessuno, solo chiamò a sé i poveri pastori... cercò sempre nell'ignoranza il Suo libro, per scrivere la Sua scienza, Lui il maestro del mondo e pur deriso e preso per scherno, Lui la ricchezza immensa eppur coronato di spine, Lui il padrone dell'universo eppur morì sulla croce, Lui creò i mari e i fiumi eppur morì privo di un goccio d'acqua, Lui la Risurrezione e la vita, chiuso in un sepolcro sotto lo sguardo dei soldati; se il tuo Sposo fu così ridotto, tu che sei la sua sposa perché ti spaventi delle miserie umane?... chiamarsi cristiani non vuol dire soltanto ricevere i santi Sacramenti, fare la Santa Comunione e poi fare

la propria volontà... Il vero cristiano segue il suo Cristo senza contare le Messe o le Comunioni o le opere... Sii cristiana, vivi sempre alla presenza del Signore, la tua anima sia sempre in grazia di Dio".

3 – Dal quaderno n. 2 a pag. 51

"... Sei il mio piccolo Tabernacolo vivente.

I Sacerdoti danno Gesù velato sotto le specie di pane, Tu lo dai ugualmente con la tua parola; un ammirabile esempio è quello di essere andata nel tuo paese e, avendo parlato, tutti rimasero stupefatti alla tua parola, perché piena di dottrina;... andando là nel sanatorio S. Luigi portasti tanto conforto a quelle anime che tanto soffrono di quella malattia che non sa trovar conforto che nel Signore; il giorno di Pasqua lo passasti in mezzo ai poveri tubercolotici, perché là il Signore ti chiamò per portare conforto e sollievo... ora sei proprio nel numero dei poveri pescatori Apostoli...".

4 – dal quaderno n. 2 pag. 26

"3 gennaio 1936: **Tieni presente che vicino all'amore ci vuole il sacrificio**, essendo tu tutta di Gesù e di Maria... come il corpo ha bisogno del pane necessario per vivere, così l'anima ha bisogno per salire – non basta la SS. Comunione, la S. Messa e le tante preghiere – sì queste sono le lampade del cristiano, che rischiarano la via. La S. Comunione è la forza, il sacrificio, e il martirio è la scintilla che accende l'amore e solo l'amore può far vincere ogni ostacolo, può abbattere ogni contrarietà, vincere ogni malinconia... L'amore è il solo vincitore".



Mottatonda di Gherardi 17 Novembre 2024 giorno del Signore sotto lo sguardo di Maria, nostra Signora Universale e sulle orme di Flora.

## FESTA DEGLI AMICI E DEGLI AGGREGATI DELL'OPERA DI FLORA MANFRINATI

Una bella festa il 17 novembre scorso, con la bandiera della Madonna issata sul pennone di Mottatonda, mentre svettavano sulla recinzione quelle del Vaticano, dell'Italia, dell'Europa e della Pace.

“Il regno di Dio è qui! È qui quando siamo in comunione tra di noi, con il Signore, tutti i Santi, la Chiesa tutta, con il Papa e tutti i nostri cari che sono in cielo. È qui quando siamo una cosa sola con Gesù e con il Padre,” perché il mondo creda che tu mi hai mandato”, ha detto Gesù.

Con queste parole Don Fernando ha terminato la bella funzione di domenica. È stato un po-

meriggio fuori dal tempo, sospeso tra cielo e terra,” quel cielo e quella terra nuova che il Signore darà, dove la giustizia sempre abiterà”. Siamo venuti a pregare anche per questo: perché l'uomo si impegni con l'aiuto di Dio, a creare un mondo migliore.

Gesù era in mezzo a noi e ci ha fatto sentire una famiglia unita.

Nei canti di Adorazione si percepiva la propria piccolezza e il bisogno continuo di Lui, sempre pronto a proteggerci, a liberarci dal male e dal peso del peccato, ad alleggerire il cuore da preoccupazioni, affanni e angosce. Il nostro cuore



non trova pace se non riconosce Chi ci ha fatti per Lui... Ecco che qui si ritrova la forza, il coraggio, l'aiuto, il sostegno per intraprendere di nuovo il cammino, quando il cuore vacilla, in un mondo frenetico, indifferente al senso religioso. Un grazie di vero cuore alle sorelle di Torino, che volano come Angeli a Mottatonda, per condividere questi bei momenti di fraternità, portandoci l'anima di Flora, il suo insegnamento, il suo esempio, così pieni di vera Sapienza, indispensabili per chi cerca di voler fare della propria vita ciò che piace di più a Colui che ci ha donato tutto.

Per San Francesco “...il senso della vita è cantare e lodarTi... perché la nostra vita sia sempre una canzone...”. Sì, un canto di Adorazione con-

tinuo, come ha fatto Flora, che viveva in una meravigliosa confidenza con il Signore e la Madonna, fin dalla più tenera età. Il Signore ci dia la forza, per donare agli altri ciò che abbiamo ricevuto in questo giorno, sull'esempio di Flora (“piccolo Tabernacolo vivente”) che portava conforto, donando la Parole del Signore attraverso le sue parole. Flora ci insegna che, vicino all'amore, serve il sacrificio, il martirio: “il vero cristiano segue il suo Cristo. Non basta la Santa Comunione, la Santa Messa e la preghiera. Il martirio accende l'amore, vince la malinconia, l'amore è il solo vincitore!” (dai quaderni che la Venerabile Flora scrisse di suo pugno).

Laura Botti

## Con Flora a Rottanova

Pellegrinaggio annuale a Rottanova di Cavarzere (Ve), dove la Venerabile Flora ha vissuto alcuni anni della sua fanciullezza e adolescenza e da dove (dalla finestra della casa), Gesù le dice: “Tu sei la mia sposa; eccoti la nostra famiglia: il mondo”.

### DA ROTTANOVA (VE)

Nel 1913 la famiglia Manfrinati si trasferisce a Rottanova (VE).

Il 18 marzo 1918 Flora fa la Prima Comunione nella Chiesa di Rottanova. Riportiamo le parole che Flora scrisse nel suo quaderno, in riferimento a quel giorno:

“Sul banco in chiesa guardavo le mie compagne, tutte vestite di bianco, mentre la mia veste era scura per nascondere il sangue che usciva dalle mie piaghe a ogni piccolo movimento, ma io non vedevo e non sentivo niente. Solo Gesù sospirava il mio cuore. Il momento che quella candida Ostia si trovava per la prima volta nel mio cuore, ho goduto immensamente. Estasiata dimenticai me stessa, mi vedevo accanto Gesù, vestita come una piccola regina, passeggiavamo in un grande giardino di fiori di tutti i colori. Era cintato tutto di rose, quello che Gesù mi disse è semplice: “Chi vive nel dolore vive nel giardino del Signo-

re”, quello che io Gli chiesi: “Di morire un giorno bruciata nel Suo amore”. Detto questo, la mia visione scomparve e mi trovai ancora chinata sul mio banco col volto tra le mani assieme alle mie compagne, che già avevano terminato il ringraziamento. La fondamentale esperienza della Prima Comunione fu raccontata, molto più tardi, nel 1951, da Flora stessa alle bambine alluvionate del suo paese, ospiti del collegio dell'Opera in Torino, e annotata da Lina Prosa il 2 marzo di quello stesso anno: “Feci la Prima Comunione a undici anni, nella chiesa di Rottanova, il giorno di san Giuseppe, e, in quegli stessi banchi in cui l'avete fatta voi, ho chiesto al Signore di poter avere in un Istituto tante anime come ce n'erano quel giorno in Chiesa: e ho offerto per loro la mia vita”.

Come non leggere, però, in questi tempi di gravi conflitti mondiali, anche le espressioni di Flora sulla guerra?

Nel 1918, ultimo anno della Prima Guerra Mondiale. Rottanova si trovava in zona di guerra: talvolta si udiva il rombo dei cannoni che sparavano sul fronte e che il vento del nord trasportava fino alla pianura... Nel quaderno di Flora, troviamo scritto del dolore per la guerra e delle sue conseguenze per entrambe le parti in lotta, della somiglianza fra le sue sofferenze e quelle dei soldati, del grande desiderio di pace e di riconciliazione attraverso la benedizione divina, nel sacrificio altissimo della santa Messa:

“Se il mio martirio fisico era grande, il martirio del cuore era atroce, nel vedere che ci chiamavamo nemici tra simili: non potevo pregare solo per la nostra bella patria italiana che tanto amo, ma solo il mio desiderio sentivo padrone di me: quello di correre sul campo di battaglia per fermare ambedue le parti, il massacro di tanta carne umana. Pensavo al martirio di tanti soldati e poi mi sentivo anch'io un piccolo soldato ferito nelle mie carni dalle sofferenze: intanto, guardavo il mio sangue che bagnava la terra, le mie carni 56 57 sfasciarsi dalle mie ossa, soffrire con coloro che morivano sui campi di battaglia... Ma se il mio animo sentiva il bisogno di essere con i

soldati, sentiva più forte le sue attrattive verso i sacerdoti, che pur si trovavano sui campi di battaglia.

**Col mio pensiero vedevo or a destra or a sinistra un altarino, ove il Re d'amore, invitato dal suo ministro [il sacerdote celebrante], scendeva benedicendo ambedue le parti, perché tutti erano come lo siamo, figli suoi!...**

Il nostro pellegrinaggio sulle orme della Venerabile Flora ci accomuna sovente nel tempo storico, nelle vicende politiche e belliche, ma chiediamo a Lei di saper essere portatori di Cristo nei nostri ambienti di scuola, di lavoro, di svago per essere veri STRUMENTI DI PACE!

**Una Sorella Educatrice Apostola**



<sup>1</sup> In Flora Manfrinati, “La guerra”,

**Sorella Flora, insegnaci la strada  
per giungere al Cielo con Te**

**Ti rendo grazie, Signore della vita, perché ora mi allieti con lo splendore della tua luce.**

Nella Santa Messa di domenica 12 novembre 2023, presieduta da Padre Simone Furno, Parroco della Madonna degli Angeli (To), abbiamo ricordato con affetto e riconoscenza **Lina Prosa**, prima Direttrice dell'Opera, Padre **Giacomo Fissore**, direttore spirituale di Flora, le nostre carissime **Vittorina Gallo, Biasotto Silvana e Cavaletto Luigina**, e tutte le Sorelle Educatrici Apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale, il Prof. Luigi Sacchetti, gli Aggregati, gli Amici e le Amiche dell'Opera che – speriamo – già fanno corona alla Madonna con Flora in Paradiso, e pregano per noi.

In particolare, abbiamo pregato per quelli che sono tornati quest'anno alla Casa del Padre

<b>ALBESIANO</b>	<b>Antonella</b>	<b>IRIDE</b>	<b>Silvano</b>
<b>ANDRETTA</b>	<b>Renzo</b>	<b>MAGLIANO</b>	<b>Enza</b>
<b>BALSANO</b>	<b>Delfina</b>	<b>MAPELLI</b>	<b>Anna</b>
<b>BASSANI</b>	<b>Paolo</b>	<b>MASUTTI</b>	<b>Adriana</b>
<b>BOCERANI</b>	<b>Bianca</b>	<b>MOIOLI</b>	<b>Angelo</b>
<b>BOGETTI</b>	<b>Romana</b>	<b>MOLLO</b>	<b>Rosangela</b>
<b>BONETTO Nadia e BONETTO Catterina</b>		<b>NOVO</b>	<b>Lidia</b>
<b>BRUSA</b>	<b>Vittoria</b>	<b>NURCHIS</b>	<b>Salvatore</b>
<b>BULLARI</b>	<b>Raimonda</b>	<b>OLIVERO</b>	<b>Giovanni</b>
<b>BURATTI</b>	<b>Ferruccio</b>	<b>OPESSO</b>	<b>Felicita</b>
<b>CAMMARERI</b>	<b>Maria ved. Ferrari</b>	<b>PALLONETTO</b>	<b>Alberto</b>
<b>CARENA</b>	<b>Francesca ved. Franco</b>	<b>PAOLI</b>	<b>Luisa</b>
<b>CARTA</b>	<b>Grazia</b>	<b>PARIZIA</b>	<b>Mario e ISAIA Maria</b>
<b>CARTOLANO</b>	<b>Maria Rosa</b>	<b>PASTURA</b>	<b>Franco</b>
<b>CASTIGLIOLE</b>	<b>Crocetta</b>	<b>PAVAN</b>	<b>Lodovico</b>
<b>CECCHETTO</b>	<b>Gianni</b>	<b>RESTIVO</b>	<b>Pina</b>
<b>CENA</b>	<b>Anna</b>	<b>REVELLO</b>	<b>Pinuccia</b>
<b>CERATI Pietro e GARDINI Simonetta</b>		<b>ROVELLA</b>	<b>Gianfranca ved. Mosciatti</b>
<b>CERUZZI</b>	<b>Giuseppe</b>	<b>SAGLIETTI</b>	<b>Giovanni</b>
<b>DE AMICIS</b>	<b>Nadia</b>	<b>STERI</b>	<b>Palmiro Mauro</b>
<b>FALLETTO</b>	<b>Maria Grazia</b>	<b>TROIA</b>	<b>Antonio</b>
<b>FISSORE</b>	<b>Giovanni Battista</b>	<b>URSACHI</b>	<b>Zamfira</b>
<b>FURLAN</b>	<b>Aldina</b>	<b>VIOLA</b>	<b>Emilia</b>
<b>GAUNA Padre</b>	<b>Gianfranco</b>	<b>VIRGILIO</b>	<b>Anna</b>
<b>GERMANETTI</b>	<b>Maria</b>		

Per le anime dei nostri cari defunti Amici e Aggregati di Mottatonda Nuova:

<b>BERTELLI</b>	<b>Luisa ved. Bonora</b>	<b>FRIGHI</b>	<b>Mario</b>
<b>BORTOLAN</b>	<b>Romolino</b>	<b>GRANDI</b>	<b>Don Pio</b>
<b>BORZÌ</b>	<b>Giuseppe</b>	<b>PIVA</b>	<b>Francesco</b>
<b>CRICCA</b>	<b>Mariella</b>	<b>SUCCI LEONELLI</b>	<b>Roberto e Luca</b>
<b>FARINELLA</b>	<b>Ervì</b>		

Accogli, fra le tue braccia, o Signore, i nostri fratelli che ci hanno lasciato. A suo tempo, accogli anche noi, dopo che ci avrai guidati lungo il pellegrinaggio terreno fino alla meta da Te stabilita.

Fa' che ci presentiamo a Te ben preparati e sereni, non sconvolti dal timore, non in stato di inimicizia verso di Te, almeno nell'ultimo giorno, quello della nostra dipartita.

Fa' che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e dalla vita e non ci mettiamo quindi controvoglia in cammino.

Fa', invece, che veniamo sereni e ben disposti, come chi parte per la vita felice che non finisce mai, per quella vita che è in Cristo Gesù, Nostro Signore, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. AMEN.

**Pensieri di Furlan Aldina, bambina del  
Collegio ai tempi di Flora, alla COR  
negli anni dal 1948 al 1954.**

**PER ME FLORA...**

Flora era una persona speciale, tutte noi bambine del Collegio volevamo stare con Lei. Era molto affettuosa, sapeva consolarti nei momenti critici... Ricordo bene la sua voce dolce e nello stesso tempo decisa. Ricordo che diceva che, se Guglielmo Marconi fosse vissuto più a lungo, avrebbe trovato nell'aria la voce di Gesù!

Penso che se tutti noi mettiamo a disposizione il nostro cuore, FLORA ci parla, ci ama, ci consiglia! Nella casa di Flora le Educatrici Apostole fanno sentire viva: c'è tra loro quel grande amore, che conoscevo dai tempi di Flora.

Flora ha saputo trasmettere a noi, bambine del Collegio questo grande amore per il prossimo e soprattutto per Gesù Eucaristico e questo forte sentimento, per l'Eucarestia, è cresciuto con noi. Portava spesso l'esempio dei martiri cristiani, soprattutto di Santa Agnese, giovane, bella e nobile che, fattasi cristiana, subì il martirio.

Alcune frasi di Flora che ricordo:

- "Quando la radice è nell'Eucarestia, l'albero non cade"
- "Il libro più importante è il Vangelo, come verità, la Sacra Scrittura come rivelazione"
- "L'Eucarestia come sostanza della nostra Fede"
- "L'Eucarestia non è un libro scritto, ma una verità lasciata da Dio; è la sostanza della nostra Fede e il libro più bello"
- "L'Eucarestia è la verità più vera".



*54° anniversario della Venerabile Flora: Aldina (la quarta da destra), accanto al Vescovo di Alessandria, Mons. Giuseppe Versaldi e, in basso, suo marito Emilio.*

27.05.2002

A mio parere, Flora, quando parlava di Dio e della Madonna, non faceva un discorso, ma spiegava quello che vedeva realmente in quel momento, perché io la vedevo trasformata, rapita, innamorata e mi sentivo contagiata da tutto questo e volevo imitare la mia grande Flora, andando verso ciò che sentivo in quel momento.

**PREGHIERA:**

**Padre santo e misericordioso,  
Tu hai rivelato alla nostra  
sorella Flora Manfrinati  
la speranza che germoglia dalla croce  
e l'hai sostenuta nell'unire a Cristo  
crocifisso  
le sue molteplici sofferenze  
per dedicarsi generosamente  
all'apostolato.**

**Per intercessione della Vergine Maria,  
invocata come Nostra Signora Universale,  
effondi su di noi  
l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo,  
perché ci sia dato di amare  
il nascondimento operoso,  
di cercare la sapienza  
che viene dall'alto  
e di riconoscere e valorizzare  
la dignità della donna  
nella famiglia, nella società  
e nella Chiesa.**

**Concedi a noi la grazia  
di veder esaudite  
le preghiere che ti rivolgiamo  
e la gioia di poter onorare  
na nostra sorella Flora  
nella schiera dei Beati.**

**Per Cristo nostro Signore.  
Amen.**







**“Il Piccolo Gesù faccia sì che  
tu possa compiere la volontà  
del Padre Celeste come Egli  
l’ha compiuta: nella semplicità,  
nell’abbandono, nella povertà”.**  
*(Venerabile Flora Manfrinati)*

**OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE  
VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA, 42, TORINO  
TEL. 011.812.55.88 - FAX 011.812.57.62**

**ISTITUTOFLORA@HOTMAIL.COM - WWW.ISTITUTO-FLORA.EDU.IT**